



ENEA

AGENZIA NAZIONALE PER LE NUOVE TECNOLOGIE, L'ENERGIA E
LO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE

Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza PTPCT (2020-2022)

Indice

Sezione A - Disposizioni generali	5
1. Premessa	5
2. Quadro normativo e orientamenti ANAC di riferimento per la redazione del Piano	7
3. Compiti istituzionali e organizzazione dell'ENEA	10
3.1. Compiti istituzionali	10
3.2. Organizzazione attuale	14
4. Individuazione dei soggetti e dei ruoli nella strategia di prevenzione	18
5. Interconnessione tra il PTPCT e gli strumenti già vigenti	20
5.1. Collegamento con il Piano Triennale delle Attività	21
5.2. Collegamento con il Piano della Performance	22
5.3. Collegamento con i Codici di comportamento dei dipendenti pubblici e dei dipendenti ENEA	23
5.4. Collegamento con il Piano Triennale della Formazione (PTF)	24
Sezione B – Processo di adozione del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.	26
1. Soggetti coinvolti nell'elaborazione del Piano nell'adozione delle misure e nel monitoraggio sull'applicazione delle stesse	28
2. Processo di gestione del rischio in ENEA	32
2.1. Analisi del contesto	33
2.1.1. Analisi del contesto esterno	33
2.1.2. Analisi del contesto interno - Mappatura dei processi 2019	40
2.2. Valutazione del rischio	42
Sezione C - Misure di prevenzione	48
1. Misure di prevenzione generali	48
2. Misure di prevenzione specifiche	58
3. Misure di prevenzione negli enti controllati e partecipati	58
Sezione D - Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. "whistleblower")	62
1. Obiettivi, principi e garanzie	62

2. Soggetti che effettuano la segnalazione, soggetti preposti alla ricezione della stessa e procedura di segnalazione del fenomeno corruttivo	64
Sezione E – Monitoraggio e aggiornamento del PTPCT e delle misure di prevenzione	66
1. Monitoraggio e aggiornamento del PTPCT 2020-2022	66
2. Monitoraggio delle misure di prevenzione generali	67
3. Monitoraggio delle misure di prevenzione specifiche previste nel PTPCT 2019-2021	70
Sezione F – Attività di formazione	72
Sezione G - Trasparenza	75
1. Premessa	75
2. Obiettivi strategici in materia di Trasparenza	76
3. Iniziative di comunicazione della Trasparenza	77
4. Processo di attuazione della normativa in materia di trasparenza	77
5. Soggetti coinvolti	78
6. Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)	79
7. Processo di generazione, trasmissione e pubblicazione dei dati, volto ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi	79
8. Il sistema della trasparenza nelle procedure degli acquisti in ENEA	81
9. Misure di monitoraggio e di vigilanza sull’attuazione degli obblighi di Trasparenza	82
10. Modalità per esercitare il diritto di accesso civico – Registro degli accessi	83
11. Dati ulteriori	85
Allegato A - Registro dei processi	86
Allegato B – Catalogo delle misure	87
Allegato C – Tabella dei flussi informativi	88
Allegato D – Esito monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione ulteriori relativo al PTPC 2019-2021	89

Sezione A - Disposizioni generali

1. Premessa

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), adottato in ossequio alla Legge 6 novembre 2012 n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità della pubblica amministrazione”*, si inserisce in un percorso già predefinito dall’art. 97 della Costituzione, finalizzato ad attuare la trasparenza e l’imparzialità dell’azione amministrativa che trova immediato riflesso nel dettato dell’art. 28 della Carta costituzionale secondo cui *“I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti...”*.

La previsione della responsabilità diretta dei funzionari e dei pubblici dipendenti costituisce, già in questo passaggio, un’ulteriore e importante garanzia dei diritti del cittadino. Sulla base di tali presupposti, la L. 190/2012 introduce un **nuovo concetto di corruzione**, inteso in senso lato, comprensivo altresì di quelle ipotesi in cui, nell’esercizio dell’attività amministrativa, si riscontri un abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggi privati.

L’ANAC con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 *“Piano nazionale Anticorruzione 2019”*, ha confermato, tra l’altro, la nozione del fenomeno della corruzione inteso non solo nel senso più ampio dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione ma le attribuisce un significato coincidente con la *maladministration*, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Occorre, secondo l’ANAC, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

L’Autorità ha ritenuto opportuno precisare che gli accordi internazionali ed in particolare la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC) adottata a Merida dall’Assemblea Generale il 31 ottobre 2003 e ratificata dallo Stato italiano con Legge 3 agosto 2009, n. 116, *“delineano chiaramente un orientamento volto a rafforzare le prassi a presidio dell’integrità del pubblico funzionario e dell’agire amministrativo, secondo un approccio che attribuisce rilievo non solo alle conseguenze delle fattispecie penalistiche, ma anche all’adozione di misure dirette a evitare il manifestarsi di comportamenti corruttivi”*.

Le situazioni rilevanti sono, quindi, più ampie delle mere fattispecie penalistiche di cui agli artt.

317, 318, 319 e 319 *ter*, 319-*quater* del Codice penale, in quanto è necessario considerare anche i reati relativi ad atti che la legge definisce come “*condotte di natura corruttiva*” e quindi ricomprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione (disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale), ma anche tutte quelle situazioni in cui - pur non verificandosi una situazione penalmente perseguibile - si realizzi, in termini ermeneutici estensivi, una distorsione dell'azione amministrativa dovuta all'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite, in dispregio ai principi di trasparenza e di imparzialità cui l'azione pubblica deve costantemente ispirarsi.

Tale "distorsione", oltre a determinare atteggiamenti eticamente discutibili, rappresenta un costo per la collettività, non solo diretto (come nell'ipotesi di esborsi illegittimi di denaro pubblico) ma anche indiretto, quando si concreta in ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, nel malfunzionamento degli uffici e nel conseguente “sentimento” di sfiducia dei cittadini nei confronti della Pubblica Amministrazione.

La L. 190/2012, nell'intento di prevenire il verificarsi di quelle situazioni o insieme di circostanze che, anche solo potenzialmente, determinino o aumentino il rischio che gli interessi pubblici possano essere compromessi dal perseguimento di interessi privati, determinando il **c.d. "conflitto d'interessi"**, è intervenuta direttamente nella disciplina dei procedimenti amministrativi, stabilendo che *"il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale"* (art. 6 bis, Legge 7 agosto 1990 n. 241).

Nell'ottica della prevenzione e del contrasto della "corruzione", la L.190/2012 ha sancito **obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di definire ed adottare un proprio Piano triennale della prevenzione della corruzione** che riporti un'analisi delle attività amministrative maggiormente esposte al rischio e le misure, anche organizzative, da adottare, volte alla prevenzione, al controllo e al contrasto della corruzione e dell'illegalità, nella salvaguardia dei principi di esclusività, imparzialità e buon andamento nell'esercizio delle funzioni pubbliche.

A completamento delle prescrizioni legislative che incidono direttamente sulle azioni imputate alle pubbliche amministrazioni, la L. 190/2012 prevede la nomina di un **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (d'ora innanzi RPCT)**, considerato il garante dell'adozione e del rispetto di un sistema di misure di prevenzione volto a scongiurare il verificarsi di fenomeni "corruttivi" nell'agire pubblico.

Il presente Piano di prevenzione della Corruzione, adottato dall'organo di indirizzo politico su proposta del RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno, viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Agenda e trasmesso all'ANAC.

2. Quadro normativo e orientamenti ANAC di riferimento per la redazione del Piano

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è stato adottato alla luce del sotto evidenziato quadro normativo di riferimento, ovvero:

“Fonti primarie”:

- Codice penale, titolo II, capo I, “*Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione*”, artt. da 314 a 335 bis;
- Legge 7 agosto 1990, n. 241 “*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;
- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, “*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della pubblica amministrazione*”;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”;
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 “*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*”;
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*”;
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 70 “*Regolamento recante riordino del sistema di reclutamento e formazione dei dipendenti pubblici e delle Scuole pubbliche di formazione, a norma dell'articolo 11 del decreto -legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135*”;
- Legge 7 agosto 2015, n. 124 “*Delega al governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni*”;
- Legge 28 dicembre 2015, n. 221 “*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*”;
- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i., “*Codice dei contratti pubblici*”;

- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*;
- Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 *“Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”*;
- Decreto legislativo 25 novembre 2016 n. 218 *“Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca ai sensi dell’articolo 13 della legge 7 agosto 2015, n. 124”*;
- Decreto legislativo 19 aprile 2017 n. 56 *“Disposizioni integrative e correttive al Decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50”*;
- Decreto legislativo 16 giugno 2017 n.100 *“Disposizioni integrative al decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175 recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”*;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*.

“Altre fonti”:

- Circolare n. 1 del Dipartimento della Funzione Pubblica, emanata in data 25 gennaio 2013 riguardante: *Legge n. 190/2012 – Disposizioni per la prevenzione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione* ;
- Circolare n. 2 del Dipartimento della Funzione Pubblica, emanata in data 19 luglio 2013 riguardante: *Decreto legislativo n. 33/2013 – Attuazione della Trasparenza*;
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), adottato dalla CiVIT (ora A.N.AC.) con delibera n.72 in data 11 settembre 2013;
- Regolamento per la ricognizione dei procedimenti amministrativi in essere presso l’Agenzia ENEA nonché l’esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi, adottato con *Disposizione Commissariale n. 18/2014/COMM del 27 gennaio 2014*;
- Statuto dell’ENEA approvato nella 14^a riunione del Consiglio di Amministrazione ENEA del 23 febbraio 2017 con delibera n. 5/2017/CA e aggiornato con le modifiche approvate in via definitiva nella 38^a riunione del Consiglio di Amministrazione ENEA del 30 aprile 2019 con delibera n. 30/2019/CA.;

- Regolamento del Personale dell'ENEA adottato con Delibera n. 29/2017/CA del 4 maggio 2017;
- Regolamento di Amministrazione, finanza e contabilità dell'ENEA adottato con Delibera n. 61/2017/CA del 14 luglio 2017;
- Codice di comportamento dei dipendenti dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), adottato con Delibera n. 63/2017/CA del 18 luglio 2017;
- Regolamento di organizzazione approvato con Delibera n. 2/2020/CA del 14 gennaio 2020;
- Circolare n. 1 emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 14 febbraio 2014 riguardante: Ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla legge 6/11/2012, n. 190 e al Decreto legislativo 14/03/2013 n. 33; in particolare, gli enti economici e le società controllate e partecipate;
- Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), adottato dall'A.N.AC. con determinazione n.12 in data 28 ottobre 2015;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA) adottato dall'ANAC con delibera n. 831 in data 3 agosto 2016;
- Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) adottato dall'ANAC con delibera n. 1208 in data 22 novembre 2017;
- Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) adottato dall'ANAC con delibera n. 1074 in data 21 novembre 2018;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (PNA) adottato dall'ANAC con delibera n. 1064 in data 13 novembre 2019;
- Piano della Performance dell'ENEA 2019-2021, adottato con Delibera n. 17/2019/CA del 13 marzo 2019;
- Piano Triennale di attività 2020-2022, adottato con Delibera n. 78/2019/CA del 29 ottobre 2019;
- Linee guida emanate dall'ANAC;
- Consultazione delle delibere, pareri, faq, orientamenti e in generale del sito ANAC in materia di trasparenza ed anticorruzione.

3. Compiti istituzionali e organizzazione dell'ENEA

L'ENEA è stata oggetto di riordino con la Legge n. 221 del 28 dicembre 2015 pubblicata sulla G.U. n. 13 del 18 gennaio 2016.

Di seguito si riportano i compiti istituzionali la Missione e l'organizzazione dell'Agenzia nonché un'analisi del contesto esterno/interno.

3.1. Compiti istituzionali

LENEA è l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile "*ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca e all'innovazione tecnologica, nonché alla prestazione di servizi avanzati alle imprese, alla pubblica amministrazione e ai cittadini nei settori dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile*" (legge 221/2015).

Con circa 2500 dipendenti, in massima parte ricercatori e tecnologi, è il maggior presidio nazionale in materia di energia e ambiente. Opera nel settore dell'efficienza energetica, delle fonti rinnovabili ed è leader nella ricerca sulla fusione, nelle tecnologie per la sicurezza nucleare e nell'innovazione tecnologica di prodotto e di processo.

La struttura ENEA si articola in 14 tra Centri e laboratori di ricerca, cui si aggiungono la sede legale di Roma, una rete di 17 Uffici territoriali e l'Ufficio di Bruxelles, presso cui è attivo un *Liason Office* per i rapporti diretti con le istituzioni comunitarie e i programmi comunitari.

Il patrimonio di conoscenze e risultati della ricerca ENEA è reso disponibile a imprese, in particolare piccole e medie, alla PA e ai cittadini, attraverso servizi, processi e prodotti, attività di formazione, informazione, trasferimento di know how.

Dispone di laboratori e impianti sperimentali di eccellenza e di alte competenze e professionalità in campo energetico-ambientale, della salute, dei beni culturali, per il sistema agroindustriale, la protezione sismica, la chimica verde, il contrasto ai cambiamenti climatici e in settori nuovi quali le materie-prime strategiche, le smart cities, lecoindustria e leconomia circolare.

L'ENEA è impegnata da oltre 30 anni sul fronte dell'**efficienza energetica** e, in particolare, nella ricerca e sviluppo di tecnologie che accrescano l'efficienza nella produzione dell'energia e nel suo utilizzo, a supporto della PA nella definizione di metodologie per la quantificazione dei risparmi energetici, utilizzate sia a livello centrale sia locale per l'applicazione delle diverse disposizioni normative, nella diffusione della cultura dell'efficienza energetica. Attualmente, l'Agenzia ENEA è impegnata: in qualità di **Agenzia Nazionale per l'Efficienza energetica**, in attività di supporto alla PA, informazione e formazione; nello sviluppo di tecnologie avanzate per l'energia e l'industria ; in studi e ricerche per il risparmio di energia elettrica nei settori terziario, civile, illuminazione pubblica, condizionamento degli ambienti, trasporti, nell'ambito di un Accordo di Programma con il Ministero per lo Sviluppo Economico.

Nel settore delle **fonti rinnovabili** l'ENEA svolge attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico e fornisce servizi avanzati, nell'intento di contribuire a ridurre le emissioni e la dipendenza energetica nazionale dalle fonti fossili e di accrescere la competitività economica del Paese. Le tecnologie su cui l'ENEA concentra le sue ricerche sono *il Solare Termico e Termodinamico, Fotovoltaico e Smart Network, Bioenergia, Bioraffineria e Chimica Verde, Idrogeno, celle a combustibile e sistemi di accumulo dell'energia*. In settori più maturi, come quello dell'*eolico*, l'ENEA apporta contributi innovativi su alcune tematiche, come quella dei materiali, e partecipa a collaborazioni sia nazionali che internazionali che consentono di svolgere un ruolo di osservatorio tecnologico sullo sviluppo delle tecnologie e del mercato. L'ENEA fornisce, inoltre, supporto alle amministrazioni locali responsabili dell'implementazione dei piani energetici, ai consorzi industriali e alle associazioni di categoria e di impresa nella valutazione della sostenibilità ambientale di piani, progetti e programmi territoriali per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'Italia è tra i pionieri della ricerca sulla **fusione nucleare**, considerata una delle opzioni utili per garantire una fonte di energia di larga scala, sicura, rispettosa dell'ambiente e praticamente inesauribile. Le attività, avviate già alla fine degli anni 50 nel Centro di Frascati, erano inizialmente dedicate alla sperimentazione sui plasmi e si sono poi evolute verso un complesso sistema di fisica, tecnologia e ingegneria che vede l'ENEA come protagonista e come *coordinatore del programma nazionale*. In particolare l'ENEA curerà la realizzazione della facility DTT (*Divertor Tokamak Test*), al cui finanziamento contribuiscono anche la comunità europea e internazionale, che nasce con l'obiettivo di fornire un contributo fondamentale alla soluzione di uno dei problemi più critici in vista della realizzazione del reattore a fusione: i carichi termici alle pareti. DTT è una infrastruttura inserita nella roadmap europea sulla fusione e sarà uno dei centri nevralgici per la dimostrazione della fattibilità dell'energia da fusione.

LENEA, sin dalla sua costituzione, svolge attività di ricerca e sviluppo nel settore della **fissione nucleare**. Attualmente, le attività sono focalizzate principalmente sulla *ricerca e sviluppo di sistemi nucleari avanzati* per impianti produttivi innovativi e per la risoluzione di problematiche di medio lungo termine legate alla disponibilità delle risorse di combustibile e alla minimizzazione dei rifiuti radioattivi a lunga vita. Sempre nell'ambito delle attività relative alla fissione, svolge un ruolo importante per la *qualificazione di componenti e sistemi nucleari*, per la *metrologia delle radiazioni ionizzanti e per la radioprotezione*. All'interno dell'ENEA operano, inoltre, il Punto di Contatto Nazionale per il trasporto di materiale radioattivo e il Servizio Integrato per la gestione dei rifiuti radioattivi di origine non elettro-nucleare.

Nel settore dell'**ambiente e del clima** l'ENEA svolge attività relative a:

Caratterizzazione, prevenzione e risanamento ambientale: nei settori della caratterizzazione del territorio, della protezione dell'ambiente e degli interventi per il suo risanamento ENEA svolge, con approccio multidisciplinare, attività di ricerca finalizzate sia all'innovazione dei sistemi di acquisizione dati (per una più efficace individuazione dei problemi ambientali) che alla

sperimentazione in laboratorio di nuovi approcci per la loro soluzione; svolge, inoltre, attività di consulenza e servizio specialistico a supporto della P.A. ai suoi vari livelli e del Dipartimento di Protezione Civile.

Tecnologie ambientali: l'ENEA svolge attività di ricerca, sviluppo e promozione delle tecnologie ambientali contribuendo al loro trasferimento al sistema Paese; svolge anche attività di supporto tecnico-scientifico alla Pubblica Amministrazione centrale e locale e al sistema industriale, con particolare attenzione alle PMI, e partecipa attivamente alle piattaforme tecnologiche nazionali ed europee. Le attività riguardano principalmente: la gestione del ciclo dei rifiuti; la gestione della risorsa idrica; l'eco-innovazione dei processi produttivi; le bonifiche e la riqualificazione ambientale; gli strumenti di gestione e certificazione ambientale ed eco-progettazione; la realizzazione di scenari e modelli di valutazione dell'inquinamento atmosferico.

Modellistica energetica ambientale: le attività di ricerca ENEA includono la modellistica e l'osservazione del sistema climatico a scala regionale, l'elaborazione di strategie energetiche e lo sviluppo di nuove tecnologie per l'adattamento delle infrastrutture e delle attività umane ai cambiamenti ambientali nella prospettiva di una società a basso consumo di carbonio.

Ambiente marino e sviluppo sostenibile: l'ENEA svolge attività di ricerca multidisciplinare nel settore dell'oceanografia sperimentale con l'obiettivo di valutare e prevedere l'impatto di cambiamenti naturali e delle pressioni antropiche sugli ecosistemi marini e costieri. Produce la base di conoscenze per la protezione degli ecosistemi, la conservazione della biodiversità e per la gestione e l'utilizzo sostenibile delle risorse.

Attuazione delle Spedizioni in Antartide e Ricerca in Aree Polari: nell'ambito del sistema di gestione del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA) è affidato all'ENEA il compito dell'attuazione delle spedizioni in Antartide nonché le azioni tecniche, logistiche e la responsabilità dell'organizzazione nelle zone operative. L'ENEA inoltre all'interno degli ambiti istituzionali dell'Agenzia, svolge attività di ricerca scientifica nel settore dell'ambiente e del clima e di innovazione tecnologica nelle aree polari.

Nel settore della **sicurezza e della salute** l'ENEA svolge attività relative a:

Protezione sismica: l'ENEA è impegnata nello sviluppo e nell'applicazione di dispositivi e sistemi antisismici innovativi da oltre 20 anni, fin dalle primissime applicazioni in Italia, raggiungendo e consolidando un ruolo di primissimo piano a livello sia nazionale che internazionale. L'Agenzia fornisce consulenze per il progetto ed esegue il collaudo in corso d'opera di importanti strutture strategiche ed è fortemente attiva anche nel campo della formazione e nell'informazione.

Biologia delle radiazioni e salute dell'uomo: l'ENEA svolge attività di ricerca e fornisce servizi avanzati nel settore delle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, sviluppando prodotti, processi e metodologie per la comprensione dei meccanismi di azione e degli effetti di agenti fisici e chimici e per l'impiego di queste conoscenze a scopi di radioprotezione e nello sviluppo di tecnologie per la salute, offrendo un contributo alla crescita tecnologica di realtà industriali nazionali ed alla capacità

di intervento delle Istituzioni preposte alla protezione della salute della popolazione.

Radioprotezione: la salute dell'uomo è lo scopo principale della radioprotezione. L'Istituto di Radioprotezione ENEA (IRP) rappresenta una realtà unica nel panorama nazionale per professionalità, risorse strumentali e prestazioni tecniche fornite. IRP opera all'interno dell'ENEA per assicurare la sorveglianza fisica di radioprotezione per tutte le attività con rischi da radiazioni ionizzanti, svolge una serie di attività in ambito nazionale e internazionale e fornisce servizi anche a utenti esterni, tra cui Pubbliche Amministrazioni, Enti di ricerca, industrie e aziende private.

Metrologia delle radiazioni ionizzanti: l'Istituto Nazionale di Metrologia delle Radiazioni Ionizzanti dell'ENEA ha il compito principale – assegnato dalla Legge 11 agosto 1991 n. 273 - di assicurare le condizioni per l'affidabilità della misura delle radiazioni ionizzanti in tutti i settori di interesse: radioterapia, radiodiagnostica medica, radioprotezione in campo ambientale e ospedaliero e nella ricerca scientifica.

Nel settore delle **nuove tecnologie** l'ENEA svolge attività relative a:

Tecnologie dei materiali: l'ENEA svolge - presso vari Centri ENEA e presso alcune Società Partecipate - ricerca applicata per la realizzazione di nuovi materiali e di nuovi componenti a supporto di tecnologie energetiche in un'ottica di sviluppo economico sostenibile.

Applicazioni delle radiazioni: l'ENEA svolge attività di ricerca, innovazione e trasferimento di tecnologie per l'applicazione delle radiazioni ionizzanti e non, lo sviluppo di acceleratori di particelle e di sistemi, microcomponenti e nanostrutture per optoelettronica e fotonica. Tra le applicazioni di tali tecnologie si ricordano i settori dell'anticontraffazione, della diagnostica ambientale, dei Beni Culturali, della Sicurezza, delle applicazioni industriali e medicali.

Sviluppo sostenibile ed innovazione del sistema agro-industriale: l'ENEA persegue obiettivi di innovazione del sistema produttivo agro-industriale nazionale per ottenere prodotti alimentari competitivi con processi più sostenibili e più efficienti in termini energetici, valorizza il prodotto agro-alimentare "made in Italy" operando lungo tutta la filiera, sviluppa azioni a sostegno della salute e della sicurezza dei consumatori.

ICT: l'ENEA svolge attività di ricerca e sviluppo nei settori del calcolo ad alte prestazioni e distribuito, delle reti di trasmissione dati ad altissima prestazione, dell'integrazione di sistemi eterogenei quali grandi strumenti e laboratori scientifici e per specifiche applicazioni rivolte al sistema produttivo e ai beni culturali.

L'ENEA è, inoltre, impegnata da oltre venti anni in attività volte alla conoscenza, *conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del Paese*, utilizzando competenze avanzate, tecnologie sofisticate, strutture di prova complesse, capacità di elaborazione e interpretazione dei risultati.

LENEA svolge, infine, attività di *trasferimento tecnologico* finalizzate ad accrescere la competitività del sistema economico italiano in un quadro di sviluppo sostenibile.

La "**Ricerca di sistema elettrico**" è un programma che prevede un insieme di attività di ricerca e sviluppo finalizzate a ridurre il costo dell'energia elettrica per gli utenti finali, migliorare l'affidabilità del sistema e la qualità del servizio, ridurre l'impatto del sistema elettrico sull'ambiente e sulla salute e consentire l'utilizzo razionale delle risorse energetiche ed assicurare al Paese le condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Le attività della "Ricerca di Sistema elettrico" sono finanziate dai "contributi per ricerca e sviluppo" che i consumatori finali versano con la componente A5 della bolletta elettrica. L'ammontare di questa componente viene fissato dall'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA).

Le attività di ricerca e sviluppo, gli obiettivi e gli stanziamenti economici sono definiti attraverso Piani triennali, approvati dal Ministero dello Sviluppo Economico e predisposti dal Comitato di Esperti di Ricerca per il Settore Elettrico, previa acquisizione del parere dell'ARERA (dal giugno 2007 le funzioni del Comitato sono attribuite in via transitoria all'ARERA), del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare e della Cassa Conguaglio per il Settore Elettrico (CCSE).

Per l'attuazione dei progetti di ricerca definiti nei Piani triennali, e nei Piani Operativi Annuali che ne fanno parte integrante, il Ministero dello Sviluppo Economico stipula Accordi di Programma (AdP) con ENEA, CNR e RSE S.p.A.

Per ciascuna attività vengono presentati piani annuali di realizzazione (PAR).

3.2. Organizzazione attuale

Con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 23 marzo 2016, ai sensi del comma 6 dell'articolo 37 della Legge 23 luglio 2009 n. 99, come modificato dall'articolo 4 della Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, è stato nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione, composto da 3 componenti, incluso il Presidente, per 4 anni, rinnovabili una sola volta che si è insediato il 21 aprile 2016.

Alla data del presente aggiornamento, il Consiglio di Amministrazione dell'ENEA è così composto:

Presidente: Prof. Federico Testa.

Consigliere Sig. Mauro Libé.

Consigliere Prof. Alessandro Lanza.

Lo Statuto dell'ENEA è stato approvato nella 14ª riunione del Consiglio di Amministrazione ENEA del 23 febbraio 2017 con delibera n. 5/2017/CA e aggiornato con le modifiche approvate in via definitiva nella 38ª riunione del Consiglio di Amministrazione ENEA del 30 aprile 2019 con

delibera n. 30/2019/CA.

In attuazione dell'articolo 37 della Legge 23 luglio n. 99, nel mese di luglio 2017 è stato adottato il Regolamento di Amministrazione, Finanza e Contabilità ENEA e, nel mese di maggio 2017, il Regolamento del Personale ENEA.

Le verifiche di regolarità amministrativa e contabile dell'ENEA e il controllo continuativo sulla gestione sono assicurate dai seguenti Organi di controllo:

- a. il Collegio dei revisori, nominato con decreti del Ministro dello Sviluppo Economico del 07/06/2017, 26/06/2017 e 27/06/2017 risulta così composto: Dott. Rosario Stella (Presidente), Dott. Cosimo Marco Bramato (Membro effettivo), Dott. Francesco Lucà (Membro effettivo), Dott.ssa Teresa Petix (Membro supplente), Dott.ssa Paola Massimi (Membro supplente), Dott.ssa Monica Vaccaro (Membro supplente).
- b. il Magistrato della Corte dei Conti delegato al controllo: Presidente di Sezione Agostino Chiappiniello (Delegato) e la Dott.ssa Elena Di Gisi (Delegato Sostituto al controllo).

La responsabilità dell'Unità "Ufficio degli Organi di Vertice" è attribuita al Prof. Federico Testa in qualità di Responsabile Generale della gestione dell'ENEA.

L'articolo 8 dello Statuto dell'ENEA prevede che il Consiglio tecnico-scientifico è nominato dal Consiglio di amministrazione ed è composto dal Presidente dell'ENEA, che lo presiede al fine di garantire l'unitarietà di indirizzo, da due esponenti degli stakeholders e della comunità scientifica nazionale ed internazionale, esperti nelle aree strategiche di attività dell'ENEA, e da due componenti eletti dai ricercatori e tecnologi dell'ENEA, tra i dipendenti con qualifica di ricercatore o tecnologo in servizio presso l'Agenzia.

Il giorno 21 novembre 2017 si è insediato il Consiglio Tecnico scientifico (CTS) dell'ENEA, previsto dall'art. 8 dello Statuto, dando così effetto alla nomina avvenuta nella 22^a riunione del Consiglio di Amministrazione con la Delibera n. 89/2017/CA.

Il CTS risulta, pertanto, così composto:

- Prof. Federico Testa (*Presidente*)
- Prof. Riccardo Basosi
- Dott. Giuseppe Dattoli (*componente eletto*)
- Prof. Alessandro Ortis (*Vicepresidente vicario*)
- Ing. Anna Moreno (*componente eletto*)

Gli Organi di Vertice e la Macro Struttura Organizzativa sono descritti nel seguente schema pubblicato nella Sezione Amministrazione trasparente dell’Agenzia alla pagina: <https://www.enea.it/it/amministrazione-trasparente/organizzazione/articolazione-degli-uffici>.



La Macro Struttura Organizzativa dell’Agenzia è la seguente:

Denominazione	Responsabile
DIPARTIMENTI	
Dipartimento Fusione e Tecnologie per la Sicurezza Nucleare (FSN)	Ing. Alessandro Dodaro
Dipartimento Tecnologie Energetiche (DTE)	Ing. Gian Piero Celata
Dipartimento sostenibilità dei Sistemi Produttivi e Territoriali (SSPT)	Dr. Roberto Morabito
Dipartimento Unità Efficienza Energetica (DUEE)	Ing. Ilaria Bertini
DIREZIONI	
Direzione Board dei Direttori (BOARD)	Prof. Federico Testa a.i.

Denominazione	Responsabile
Direzione Amministrazione Centrale (AMC)	Ing. Giuseppe Pica
Direzione Personale (PER)	Avv. Davide Ansanelli
Direzione Affari Legali, Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (LEGALT)	Avv. Francesco Saverio De Maria
Direzione Infrastrutture e Servizi (ISER)	Ing. Marco G.M. Citterio
Direzione Committenza (COM)	Ing. Alessandro Coppola
UNITA' / ISTITUTO	
Unità Ufficio degli Organi di Vertice (UVER)	Prof. Federico Testa p.t.
Unità Relazioni (REL)	Dr.ssa Maria Cristina Corazza
Istituto di Radioprotezione (IRP)	Dr.ssa Elena Fantuzzi
Unità Studi, Analisi e Valutazioni (STAV)	Ing. Diana A. M. Savelli
Unità Tecnica Antartide (UTA)	Ing. Vincenzo G. Cincotti

La struttura dell'Agenzia si basa in primo luogo su 4 macrostrutture tecniche, che coincidono con le linee programmatiche prioritarie dell'ENEA, e nelle quali è impegnato il 75% del personale.

Queste strutture sono rappresentate dai 4 Dipartimenti: Tecnologie energetiche, Fusione e tecnologie per la sicurezza nucleare, Sostenibilità dei sistemi produttivi e territoriali ed Efficienza energetica, che hanno il compito di realizzare sia i risultati scientifici che i margini finanziari, consentendo all'Agenzia di conseguire l'equilibrio economico/finanziario attraverso le entrate che permettono i finanziamenti dei programmi di attività.

Oltre a sviluppare attività di ricerca e servizi negli ambiti dettati dal loro mandato, le quattro strutture tecniche attuano progetti interdipartimentali volti a favorire l'interdisciplinarietà delle attività di ricerca e potenziare la qualità dell'offerta ENEA.

L'Agenzia è dotata inoltre di altre 3 Unità programmatiche preposte allo svolgimento di compiti previsti dalla normativa vigente o all'esecuzione di attività di ricerca o di servizio destinate sia all'interno che all'esterno dell'Agenzia. In particolare, l'Unità Antartide organizza e realizza le Campagne in Antartide nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA) del MIUR; l'Istituto di Radioprotezione accorpa le attività e le competenze dell'ENEA nel campo della radioprotezione, in termini di sorveglianza fisica e ambientale e prestazione di servizi avanzati di monitoraggio, dosimetria, taratura della strumentazione; l'Unità Studi, Analisi e Valutazioni elabora studi, analisi e valutazioni sui temi dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile in collaborazione con i Dipartimenti e le Unità tecniche ENEA, nonché con Istituzioni nazionali e internazionali, altri Enti di Ricerca, Università e settore industriale.

Nello specifico, le Direzioni Amministrazione, Personale e Affari Legali rispondono a un chiaro

mandato sui temi generali legati rispettivamente al bilancio, alle risorse umane, e alla consulenza e assistenza in materia legale; la Direzione Infrastrutture e servizi garantisce il funzionamento dell'Agenzia, assicurando l'erogazione dei servizi generali e la gestione degli edifici e degli impianti; la Direzione Committenza rappresenta l'Agenzia verso il potenziale mercato dell'offerta di ricerca e servizi ad alto contenuto tecnico-scientifico; l'Unità Relazioni e Comunicazione sviluppa e gestisce le attività di comunicazione e di relazioni esterne e istituzionali nazionali e internazionali; l'Unità Board dei Direttori assicura il coordinamento delle strutture dirigenziali sia tecniche che amministrative per quanto attiene la gestione, la pianificazione e l'organizzazione delle risorse; l'Ufficio degli Organi di vertice assicura l'assistenza agli Organi di Vertice, con particolare riferimento alle istruttorie sugli atti di competenza, all'organizzazione delle riunioni, con elaborazione di resoconti e verbali, alla gestione delle partecipazioni societarie.

I rapporti di interfaccia fra le Unità di staff demandate a fornire Servizi e le Unità programmatiche sono definiti attraverso specifiche Carte dei Servizi di cui l'ENEA si è dotata.

Completa l'organizzazione l'Organo Centrale di Sicurezza, che svolge i compiti e le funzioni di protezione e tutela delle informazioni classificate previsti dalla normativa vigente.

4. Individuazione dei soggetti e dei ruoli nella strategia di prevenzione

Alla definizione, adozione e attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono intervenuti e partecipano i seguenti attori dell'Agenzia:

Organo di indirizzo politico ENEA: ha designato il RPCT; adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti; adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione, fissando altresì gli obiettivi strategici ai quali devono attenersi tutti i soggetti che, a vario titolo, intervengono in materia. Inoltre, interviene in ordine all'introduzione di modifiche organizzative per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività; riceve la relazione annuale del RPCT; può chiamare quest'ultimo a riferire sull'attività; riceve dallo stesso segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza: svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013 e tutti quelli evidenziati nella normativa di settore e nei documenti ANAC; elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione; propone all'Organo di indirizzo politico il PTPC.

Il RPCT segnala all'organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

In ENEA il RPCT era già stato identificato con riferimento ad entrambi i ruoli e pertanto non si è

reso necessario integrarne i relativi compiti a seguito dell'adozione del PNA 2016.

Referente per la trasparenza: svolge le azioni di supporto al RPCT per la predisposizione e l'aggiornamento del PTPCT; coadiuva il Responsabile della trasparenza nella pubblicazione di tutti i dati previsti dalla normativa in tema di trasparenza sul sito istituzionale dell'ENEA, sezione "Amministrazione Trasparente"; adempie agli obblighi di corretta informazione previsti dal D.Lgs. 33/2013.

Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA): è il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi dell'ENEA quale stazione appaltante.

Referenti territoriali per il PTPCT: tenuto conto della complessità dell'organizzazione amministrativa e dell'articolazione per centri di responsabilità, sono stati individuati dal RPCT i Referenti territoriali per la prevenzione della corruzione, che coadiuvano il RPCT nella predisposizione del PTPCT. I Referenti svolgono attività informativa nei confronti del RPCT affinché questi abbia elementi e riscontri sulle attività dell'ENEA, di costante monitoraggio sull'attività svolta, osservano e fanno osservare le misure contenute nel PTPCT.

Organismo Indipendente di Valutazione (OIV): partecipa al processo di gestione del rischio esprimendo un parere sull'esito dell'analisi di rischio alla luce del monitoraggio sulla trasparenza ed integrità dei controlli interni; assolve a tutti i compiti ad esso demandati dalla normativa di settore e nei documenti A.NA.C; verifica che il PTPCT sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza; verifica i contenuti della relazione annuale del RPCT in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza; può chiedere al RPCT le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti; riferisce all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza; valida la relazione sulla performance; promuove ed attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza; esprime parere obbligatorio sul Codice di Comportamento.

Direttori dei Dipartimenti e delle Direzioni e Responsabili delle Unità/Istituto: svolgono, per l'area di propria competenza, attività informativa nei confronti del RPCT, dei Referenti territoriali e dell'Autorità Giudiziaria; elaborano il processo di gestione del rischio per le rispettive aree di attività; propongono misure di prevenzione e ne monitorano periodicamente l'attuazione; assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione ivi incluse quelle concernenti il conflitto di interessi in tutte le sue forme; adottano le misure gestionali, quali l'avvio dei procedimenti disciplinari e la sospensione e rotazione del personale, tenuto conto dei vincoli di natura oggettiva e soggettiva; osservano e fanno osservare da tutti i dipendenti in organico alla rispettiva struttura le misure contenute nel PTPCT.

Servizio Procedimenti Disciplinari e Normativa del lavoro: svolge le attività inerenti ai procedimenti disciplinari, assicurando l'iter istruttorio e procedimentale.

A seguito delle modifiche apportate dal D. Lgs. n. 75/2017 all'art. 55bis del D. Lgs. n. 165/2001 s.m.i., l'azione disciplinare è avviata, a seguito di segnalazione da parte del Responsabile della struttura presso cui presta servizio il dipendente, dal Direttore del Personale, in qualità di Organo decisore, con il supporto del Servizio Procedimenti Disciplinari competente per la fase dell'istruttoria, nel caso in cui il dipendente si renda responsabile di un comportamento per cui è ipotizzabile una sanzione superiore al rimprovero verbale.

Nel caso in cui il dipendente si renda responsabile di una infrazione per la quale è prevista l'irrogazione della sanzione del rimprovero verbale è il diretto Responsabile che avvia il procedimento disciplinare dandone informazione al Responsabile di macrostruttura e al Servizio Procedimenti Disciplinari.

Servizio Audit e qualità dei processi amministrativo-gestionali: svolge le funzioni di Audit interno per l'Organo di gestione e per l'ottimizzazione dei processi amministrativo-gestionali.

Sui processi decisionali che hanno un alto impatto economico o un potenziale significativo rischio corruttivo sono operate azioni di auditing su un campione non inferiore al 30% delle decisioni assunte.

Tutti i dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo dell'ENEA: partecipano al processo di gestione del rischio; osservano le misure contenute nel PTPCT; segnalano le situazioni di illecito ai Direttori dei Dipartimenti e delle Direzioni e Responsabili delle Unità/Istituto; segnalano casi di personale conflitto di interessi.

5. Interconnessione tra il PTPCT e gli strumenti già vigenti

Al fine di rendere efficienti le misure per la prevenzione della corruzione, indicate in questo Piano, le stesse misure sono state connesse:

- agli strumenti necessari a promuovere l'efficacia e l'efficienza dell'attività dell'Agenzia;
- agli obiettivi ed agli indicatori per la prevenzione dei fenomeni corruttivi inseriti nel Piano della Performance;
- ai previsti obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte dell'ENEA, di cui alla Sezione Trasparenza (Sezione G) come riportati nella tabella dei flussi informativi (**Allegato C** del presente Piano);
- alle norme contenute nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e nello specifico

Codice di comportamento dei dipendenti dell'ENEA;

- alle azioni formative contenute nel Piano Triennale della Formazione (PTF) dell'ENEA in corso di elaborazione da parte della competente Direzione Personale (PER).

5.1 Collegamento con il Piano Triennale delle Attività

L'ENEA, conformemente a quanto previsto dall'art. 7 del D. Lgs. 25-11-2016 n. 218 avente ad oggetto "*Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca ai sensi dell'articolo 13 della legge 7 agosto 2015, n. 124*", e ai sensi dell'art. 6 primo comma lettera l) dello Statuto approvato nella 14a riunione del Consiglio di Amministrazione ENEA del 23 febbraio 2017 con delibera n. 5/2017/CA aggiornato con le modifiche approvate in via definitiva nella 38a riunione del Consiglio di Amministrazione ENEA del 30 aprile 2019 con delibera n. 30/2019/CA, adotta il Piano Triennale di Attività (PTA).

Il PTA è il principale documento programmatico di carattere strategico e gestionale dell'ENEA, in cui sono individuati gli Obiettivi del triennio e determinate le risorse finanziarie necessarie per il loro raggiungimento e il fabbisogno di personale

Il PTA è deliberato annualmente dal Consiglio di Amministrazione e trasmesso al MISE per l'approvazione.

Il Piano Triennale di Attività 2020-2022 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione ENEA con Delibera n. 79/2019/CA del 29 ottobre 2019.

Esso, pur illustrando nel dettaglio le attività e gli obiettivi tecnico-scientifici dell'Agenzia, si sofferma anche sulla descrizione di quelli organizzativi che concorrono alla loro realizzazione.

In particolare, all'interno del quinto Obiettivo generale di Ente "*Ottimizzare le risorse – con particolare attenzione allo sviluppo e alla formazione delle risorse umane - e l'efficienza operativa, per accrescere l'efficacia e la competitività dell'Agenzia*", sono previsti due Obiettivi specifici triennali che fanno riferimento al tema della prevenzione della corruzione e della trasparenza: l'Obiettivo *Assicurare l'efficacia, l'economicità e l'efficienza dei processi di gestione garantendo la consulenza legale ai Vertici dell'Agenzia; la cura del contenzioso; l'applicazione della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza* - in capo alla Direzione Affari Legali, Prevenzione della Corruzione e Trasparenza – e l'Obiettivo *Favorire l'efficacia organizzativa, l'efficienza operativa, la crescita delle competenze e l'innalzamento della qualità dei processi amministrativo-contabili,*

promuovendo il benessere organizzativo e le pari opportunità, in capo a tutte le strutture organizzative.

All'interno del Piano, inoltre, una parte del paragrafo dedicato alla formazione è riservata alla descrizione di uno specifico programma che l'ENEA metterà in atto in materia di Prevenzione della corruzione nelle PA, visto l'ampliamento dei ruoli e delle responsabilità assegnate al dipendente pubblico, con una sezione specifica interamente dedicata alla figura del Project Manager per il RUP, come previsto dalle Linee Guida di attuazione del d.lgs. n. 50/2016.

In considerazione della rilevanza dell'aggiornamento formativo anche in materia di Codice dei contratti ad evidenza pubblica, tematica afferente alla formazione obbligatoria, nello stesso paragrafo si menziona l'avvio, in collaborazione con il DISA (Dipartimento per le istituzioni, la sicurezza e l'autonomia) della SNA, di uno specifico evento in house strutturato in alcuni specifici moduli formativi, da erogare nel 2020.

Più in generale, in applicazione della legge n. 190/2012 e s.m.i. in materia di formazione, il PTA dà conto del quadro complessivo e organico delle misure di contrasto alla corruzione che l'ENEA intende fornire ai dipendenti, con particolare riferimento sia alle azioni organizzative necessarie per la reale e operativa adozione della normativa vigente, sia della loro contestualizzazione attraverso una analisi della rilevanza e della incidenza delle principali misure di contrasto e mitigazione del rischio individuate dalla legge, dal Piano Nazionale Anticorruzione e dal PTPCT dell'Agenzia.

5.2 Collegamento con il Piano della Performance

L'art. 1 co. 8 della L. 190/2012 nel prevedere che gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscono contenuto necessario degli atti di programmazione strategico-gestionale, stabilisce un coordinamento a livello di contenuti tra i due strumenti che le amministrazioni sono tenute ad assicurare.

L'ANAC nel PNA 2019 ha ribadito che al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione della corruzione è necessario che il PTPCT sia coordinato con tutti gli altri strumenti di programmazione.

L'ENEA ha redatto il Piano della Performance 2019-2021 (viene citato in questa sede l'ultimo Piano approvato, essendo il Piano della performance 2020-2022 ancora in fase di elaborazione al momento della redazione del presente documento) con un approccio volto ad integrarne i contenuti

con quelli del Piano triennale di attività e dei documenti di programmazione economico finanziaria; esso si raccorda inoltre con il PTPCT.

Al fine di garantire il collegamento del PTPCT con il vigente Piano della Performance dell'ENEA così come richiesto dall'ANAC, nel Piano della Performance ENEA 2019-2021, è stata prevista nella declinazione degli Obiettivi specifici triennali la definizione dell'Area Strategica AS5 *“Ottimizzazione delle risorse e dell'efficienza operativa, per accrescere l'efficacia e la competitività dell'Agenzia “ cui è correlato un Obiettivo specifico comune a tutte le Strutture *“Favorire l'efficacia organizzativa, l'efficienza operativa, la crescita delle competenze e l'innalzamento della qualità dei processi amministrativo-contabili, promuovendo il benessere organizzativo e le pari opportunità”* per il quale è individuato tra gli altri un indicatore inerente il grado di attuazione delle misure previste nel PTPCT espresso come rapporto tra il numero di adempimenti e misure poste in essere e numero totale di adempimenti e misure di competenza previsti nel PTPCT (cfr. Piano Integrato della Performance ENEA 2019-2021 pubblicato alla pagina <http://www.enea.it/it/amministrazione-trasparente/performance/piano-della-performance>).*

Inoltre, sempre nell'ambito del Piano della Performance 2019-2021, in capo alla Macrostruttura Direzione Affari Legali, Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (LEGALT), diretta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, è stato previsto nella declinazione degli Obiettivi annuali, l'Obiettivo specifico *“Assicurare l'efficacia, l'economicità e l'efficienza dei processi di gestione garantendo la consulenza legale ai Vertici dell'Agenzia; la cura del contenzioso; l'applicazione della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza”* cui è collegato tra gli altri l'obiettivo annuale *“Applicazione della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza”*.

5.3. Collegamento con i Codici di comportamento dei dipendenti pubblici e dei dipendenti ENEA

Con D.P.R. n. 62 del 16.4.2013 è stato adottato il Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 4 giugno 2013, n. 129.

Con delibera n. 75 del 24 ottobre 2013, l'ANAC ha definito le prime Linee guida generali in materia e, nel PNA 2018, l'Autorità ha annunciato l'emanazione di nuove Linee guida nei primi mesi dell'anno 2019.

Il codice di comportamento dei dipendenti pubblici si applica anche ai dipendenti ENEA.

Nel corso del 2017, il Consiglio di Amministrazione dell'ENEA, con Delibera n. 63/2017/CA del 18 luglio 2017 ha adottato l'aggiornamento del [Codice di comportamento dei dipendenti dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile](#) (ENEA) e la [relativa relazione illustrativa](#) che è stato sottoposto a [consultazione pubblica](#) al fine di assicurare il massimo coinvolgimento di Cittadini, Organizzazioni Sindacali, Associazioni dei consumatori e utenti, Ordini professionali e imprenditoriali, portatori di interessi diffusi e, in generale, tutti i soggetti che fruiscono delle attività e dei servizi prestati dall'ENEA, a far pervenire proposte ed osservazioni.

Tale Codice ha sostituito il precedente adottato con Disposizione Commissariale n. 108/2014/COMM del 13 marzo 2014.

L'art. 8 del Codice di comportamento ENEA adottato con Delibera n. 63/2017/CA del 18 luglio 2017, ha ad oggetto la prevenzione della corruzione; in particolare al comma 1 è previsto che tutti i dipendenti ENEA debbono osservare le misure di prevenzione della corruzione contenute nel Piano nazionale Anticorruzione (PNA) e nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. E' previsto, inoltre, un dovere di collaborazione con il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza al fine della prevenzione e della repressione degli eventuali fenomeni di corruzione ed illegalità.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate nel PTPCT dell'ENEA dovranno essere rispettate da tutti i dipendenti, come previsto dall'art. 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Il Codice di comportamento dei dipendenti ENEA – previa adeguata informazione/formazione – prevede, tra l'altro, un generale dovere di collaborazione nei confronti del RPCT in relazione all'attuazione delle misure anticorruzione e stabilisce che la violazione delle misure di prevenzione previste dal PTPCT può configurare ipotesi di illecito disciplinare, ai sensi dell'art. 1, comma 14, L. n.190/2012.

A seguito dell'adozione delle Linee guida da parte dell'Autorità, ad oggi in fase di consultazione, l'ENEA valuterà la necessità di avviare il processo di aggiornamento del proprio Codice di Comportamento.

5.4. Collegamento con il Piano Triennale della Formazione (PTF)

Le attività formative in materia di prevenzione della corruzione saranno previste anche nel Piano triennale di formazione del personale (PTF) di cui all'art. 8, comma 2 del D.P.R. n.70/2013 in corso di elaborazione e per il quale la competente Direzione del Personale (PER) ha avviato gli adempimenti prodromici finalizzati alla predisposizione dello stesso.

La richiamata Direzione PER, in relazione al Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ENEA, su impulso del RPCT, ha altresì emanato apposita circolare per segnalare il ruolo della Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) in relazione ai corsi in materia di prevenzione della corruzione e stimolare la programmazione e partecipazione ai medesimi.

Al riguardo, l'art. 8 comma 2 del [Codice di comportamento dei dipendenti dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile](#) (ENEA) approvato con Delibera n. 63/2017/CA del 18 luglio 2017, ha previsto che *il dipendente concorre alla prevenzione della corruzione partecipando al processo di gestione del rischio e prendendo parte alle attività formative appositamente predisposte sull'aggiornamento delle competenze e sulle tematiche dell'etica e della legalità.*

Le suddette azioni formative, da un lato, contribuiranno a costruire un'adeguata consapevolezza delle tematiche inerenti la prevenzione della corruzione e, dall'altro, faciliteranno l'individuazione e la segnalazione di fatti aventi rilevanza sul versante della prevenzione della corruzione.

Con riguardo alla formazione, pur non avendo l'ENEA adottato uno specifico Piano della formazione si fa presente che, nel Piano triennale delle attività 2020-2022, il paragrafo 3.5 è dedicato alla formazione come strumento per garantire l'incremento delle competenze disponibili, con particolare riferimento non solo alla formazione tecnico-specialistica quanto piuttosto allo sviluppo di quella "trasversale", orientata sui corsi somministrati dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione e, per specifiche esigenze di aggiornamento professionale, anche su altri organismi di formazione.

In questo quadro di riferimento, è importante il coinvolgimento dell'ENEA nei gruppi di lavoro istituiti dalla Scuola (Club dei formatori) ed il Network dei Direttori delle Risorse Umane di Amministrazioni centrali, Enti pubblici e privati.

Il personale dell'Agenzia partecipa attivamente ai corsi di formazione erogati dalla Scuola, sulla base dell'offerta formativa pubblicata sul PAF (Piano Attività Formative), a pagamento nel caso di formazione non obbligatoria.

Sezione B – Processo di adozione del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

L'art. 1, comma 7, della L. n.190/2012, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, prescrive che l'Organo di indirizzo individua il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

L'art. 1, comma 8, della L. n.190/2012, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, in relazione all'adozione del PTPCT, prescrive che: *“L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione(...)”*.

Il presente Piano è stato predisposto nel rispetto delle previsioni del PNA 2013 approvato con delibera n. 72 del 11/09/2013, del relativo aggiornamento intervenuto con determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015, delle novità introdotte dal PNA 2016 (approvato con delibera ANAC n. 831 del 03/08/2016), dall'Aggiornamento 2017 adottato dall'ANAC con delibera n. 1208 in data 22 novembre 2017, dall'Aggiornamento 2018 adottato dall'ANAC con delibera n. 1074 in data 21 novembre 2018 e, da ultimo, dei rilevanti elementi di novità contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 adottato dall'ANAC con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 (in particolare l'Allegato 1 “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”).

La predisposizione del Piano ha tenuto conto delle indicazioni di cui all'art. 1, comma 9, L. 190/2012, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, che prevede quanto segue:

“Il piano risponde alle seguenti esigenze:

a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai

regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Come prima azione l'Organo di indirizzo politico dell'ENEA ha nominato, con Disposizione commissariale n. 432/2013/COMM del 31 luglio 2013, il RPCT nella persona dell'Avv. Francesco Saverio De Maria.

I riferimenti del RPCT dell'ENEA sono i seguenti: Avv. Francesco Saverio De Maria, Lungotevere G.A. Thaon di Revel, 76 – 00196, Roma – e-mail: francesco.demaria@enea.it; tel.: 06 3627 2414; fax: 06 3627 2940.

A decorrere dal 2 agosto 2013, il RPCT, vista la complessità e transitorietà dell'organizzazione dell'ENEA e la sua articolazione territoriale tra più Sedi/Centri, in ottemperanza alla Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, ha ritenuto opportuno designare dei Referenti territoriali per ciascuna Sede/Centro, che operano all'interno delle varie strutture decentrate in raccordo tra loro e coordinate con il Responsabile stesso. Sono stati designati, con il compito, tra l'altro, di informare tempestivamente il RPCT di qualsiasi criticità riscontrata nello svolgimento delle rispettive attività, i seguenti Referenti territoriali:

Referente	Centro di Ricerca ENEA e Sede Legale
Dott.ssa Stefania Bassini	Bologna e Brasimone
Dott. Dario De Nardis	Roma
Dott. Fabrizio Garziona	Frascati
Dott.ssa Myriam Giulitti	Casaccia
Ing. Claudio Pasqualini	Portici
Dott.ssa Silvia Pasqualini	Santa Teresa e Saluggia
Dott. Simone Stigliano	Trisaia
Dott. Tommaso Volpe	Brindisi

Con Disposizione Commissariale n. 323/2015/COMM del 25 giugno 2015 è stata nominata

Referente per la trasparenza dell'ENEA, dal 1° luglio 2015, l'Avv. Carla Marcelli, Responsabile del Servizio Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Contenzioso del Lavoro in seno alla Direzione Affari Legali, Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Il RPCT, a partire dal 16 settembre 2013, ha svolto - mediante specifica pubblicazione di note e direttive sul sito istituzionale dell'ENEA, nonché sul sito Intraenea - una continua attività informativa sulla normativa in materia di anticorruzione al fine di sensibilizzare e coinvolgere i Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura al processo di predisposizione del PTPC, nonché, al medesimo scopo, tutti i dipendenti dell'ENEA.

Con Disposizione Presidenziale n. 68/2016/PRES del 16 giugno 2016 è stata nominata Responsabile ENEA dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA) istituita presso l'ANAC la dr.ssa Myriam Giulitti, già Referente territoriale del C.R. Casaccia.

Con l'adozione del PTPC 2017-2019 sono state recepite le modifiche legislative intervenute in materia, nonché le indicazioni contenute negli atti emanati dall'ANAC nel corso dell'anno 2016.

In particolare, è stata individuata la "Sezione Trasparenza" (Sez. G), in luogo del precedente PTTI, con allegata la tabella dei flussi informativi (cfr. Allegato C) contenente le categorie e le tipologie di dati da pubblicare e da tenere aggiornati nella Sezione Amministrazione Trasparente, nonché gli Uffici responsabili della trasmissione dei dati e relativa frequenza di aggiornamento.

Tale tabella è stata predisposta con riferimento all'allegato alle Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016.

Tale tabella ha recepito le modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016 relativamente ai dati da pubblicare.

Il presente Piano della Prevenzione della Corruzione 2020-2022 è stato predisposto in continuità ed aggiornamento rispetto ai precedenti, tenendo conto delle novità e indicazioni ANAC intervenute nel corso dell'anno 2019.

1. Soggetti coinvolti nell'elaborazione del Piano, nell'adozione delle misure e nel monitoraggio sull'applicazione delle stesse

L'elaborazione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (2020-2022) secondo quanto previsto nel PNA 2013 e nei relativi aggiornamenti, ha richiesto il coinvolgimento all'interno dell'ENEA, ognuno per le proprie competenze, dell'Organo di indirizzo politico, di tutti i Direttori di Dipartimento/Direzioni, dei Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura, dell'O.I.V., del Referente per la Trasparenza, di tutti i Referenti territoriali e del Responsabile della Prevenzione della corruzione.

Le attività di predisposizione del presente Piano sono state avviate dal RPCT, sin dal settembre 2019, informando l'Organo di Vertice dell'Agenzia e la Macrostruttura della necessità di predisporre il PTPCT per il triennio 2020-2022 come normativamente previsto, e di dare avvio al processo finalizzato alla elaborazione dello stesso.

In adempimento a quanto previsto dall'art. 1, co.8, L.n. 190/2012, come novellato dall'art. 41 del D. Lgs. n. 97/2016, e alle disposizioni ANAC, sono stati individuati dal Presidente dell'Agenzia gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

La strategia di prevenzione della corruzione dell'ENEA è finalizzata prioritariamente al perseguimento dei seguenti **obiettivi strategici**:

- verificare l'eventuale esistenza di ulteriori aree di rischio;
- puntualizzare le azioni da porre in essere in virtù del PTPCT vigente al fine di ridurre i margini di possibili rischi corruttivi;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione attraverso un'azione sinergica da porre in essere con i Direttori/Responsabili di 1° livello;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

È stato altresì sottolineato come la trasparenza costituisca misura cardine di prevenzione della corruzione e come, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 10, co. 3, D.Lgs. n. 33/2013 (come novellato dall'art. 10, co. 1, lettera d) del D. Lgs. n. 97/2016), la promozione di maggiori livelli di trasparenza debba costituire primario obiettivo strategico atto ad orientare tutte le azioni dell'Agenzia.

In data 19 settembre 2019, il RPCT ha provveduto a costituire un gruppo di lavoro al fine di provvedere allo studio del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (in consultazione fino al 15 settembre 2019), con particolare attenzione all'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", di analizzare i contributi di competenza della Macrostruttura con riferimento al processo di redazione del PTPCT ENEA per il triennio 2020-2022 e al monitoraggio per l'anno 2019.

Il gruppo di lavoro all'uopo istituito ha provveduto altresì a supportare il RPCT per addivenire alla redazione della proposta del PTPCT ENEA per il triennio 2020-2022 da sottoporre, per la relativa approvazione, al C.d.A. dell'Agenzia, proposta elaborata sulla scorta dei citati contributi pervenuti dalla Macrostruttura nonché della reiterata interlocuzione con la stessa.

Il RPCT, a seguito delle linee strategiche formulate dal Presidente dell'Agenzia, ha avviato all'inizio del mese di ottobre 2019 il processo di aggiornamento del PTPCT ENEA per il triennio 2020-2022, evidenziando le importanti novità contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, tese ad una necessaria revisione dell'intero sistema di gestione del rischio elaborato nei precedenti PTPCT ENEA, e richiedendo la collaborazione di tutta la Macrostruttura al fine di addivenire ad

una elaborazione condivisa della proposta da sottoporre all'Organo di Vertice per la relativa approvazione.

Alla luce delle nuove indicazioni metodologiche sulla gestione dei rischi corruttivi riportate nel citato Allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, stante la complessità della materia, è stata emanata, alla fine del mese di ottobre 2019, una successiva lettera circolare esplicativa, recante le indicazioni metodologiche ed operative per l'aggiornamento del PTPCT ENEA per il triennio 2020-2022.

Il RPCT ha altresì ricordato il doveroso coinvolgimento dell'intera struttura nella fase di elaborazione del PTPCT e dei relativi aggiornamenti richiamando le responsabilità di tutti i soggetti che, a vario titolo, partecipano alla programmazione, adozione, attuazione e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione.

In particolare, è stato richiesto di effettuare una ricognizione dei processi afferenti le varie Strutture per confermare quelli già individuati nel PTPCT ENEA 2019-2021 ed eventualmente individuarne, alla luce di sopravvenienze, di nuovi anche relativi ad aree di rischio ulteriori rispetto a quelle generali/specifiche.

Per tutti i processi (già individuati o eventualmente da individuare) afferenti ai Dipartimenti/Direzioni e Unità/Istituto, è stato richiesto di procedere secondo quanto puntualmente illustrato nel documento *“Indicazioni metodologiche sul nuovo processo di gestione del rischio in ENEA”*.

E' stato altresì richiesto ai Dirigenti e Responsabili della Macrostruttura di effettuare il monitoraggio sullo stato di applicazione delle misure individuate nel PTPCT ENEA 2019-2021, motivando eventuali scostamenti rispetto alla tempistica prevista e ai valori attesi nonché lo stato di attuazione e valutare l'inserimento di nuove e diverse misure di prevenzione della corruzione ove ritenuto necessario, tanto più in presenza dell'emersione di eventuali nuovi rischi ovvero di specifiche normative sopravvenute.

Nell'ottica di favorire il più ampio coinvolgimento di tutti gli *stakeholders* (portatori d'interesse) dell'ENEA nell'adozione del presente documento, è stata altresì avviata una consultazione “aperta” con la pubblicazione di uno specifico avviso sul sito istituzionale dell'Agenzia dove veniva altresì reso disponibile un apposito modulo per l'invio di proposte, integrazioni ed osservazioni al PTPCT ENEA 2020-2022.

All'esito della fase di consultazione non perveniva alcuna proposta.

Conseguentemente, il RPCT, ha presentato all'Organo di indirizzo politico la proposta del PTPCT ENEA per il triennio 2020-2022 per la relativa adozione.

Si riportano di seguito tutti i soggetti coinvolti nella redazione, nel monitoraggio, nella corretta applicazione e nella verifica dell'adozione delle misure di prevenzione del presente Piano, indicando sia la fase sia l'attività che prevede il loro coinvolgimento:

Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Organo di Vertice Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura O.I.V. RPCT Referente per la Trasparenza Referenti territoriali
	Individuazione dei contenuti del Piano	Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura O.I.V. RPCT Referente per la Trasparenza Referenti territoriali <i>Stakeholders</i>
	Redazione del Piano	Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura RPCT Referente per la Trasparenza Referenti territoriali
Adozione delle misure del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Individuazione delle misure di prevenzione negli uffici preposti allo svolgimento di attività a rischio di corruzione	Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura O.I.V. RPCT Referenti territoriali
Monitoraggio sull'applicazione delle misure di prevenzione	Monitoraggio nello svolgimento delle rispettive attività. Segnalazione al RPCT circa il verificarsi di eventi anomali o condotte non conformi ai contenuti ed alle misure previste nel Piano approvato al verificarsi di un evento anomalo.	Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura O.I.V. RPCT Referenti territoriali

Controllo sui processi decisionali assunti	Sui processi decisionali che hanno un alto impatto economico o un potenziale significativo rischio corruttivo sono operate azioni di auditing su un campione non inferiore al 30% delle decisioni assunte.	Servizio AMC-Audit
---	--	--------------------

2. Processo di gestione del rischio in ENEA

In attuazione di quanto previsto dall'ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, con particolare riferimento alle richiamate "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", ritenuto dall'Autorità come *"unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo"*, con lettera circolare prot. ENEA/2019/58369/LEGALT del 24 ottobre 2019, sono state comunicate le nuove indicazioni operative tese ad una revisione dell'intero sistema di gestione del rischio per tutti i processi afferenti ai Dipartimenti/Direzioni e Unità/Istituto dell'Agenzia; tale revisione è stata finalizzata, tra l'altro, a riconsiderare i rischi già individuati nel PTPCT 2019-2021 ed individuarne eventualmente, alla luce di sopravvenienze, di nuovi anche relativi ad aree di rischio specifiche.

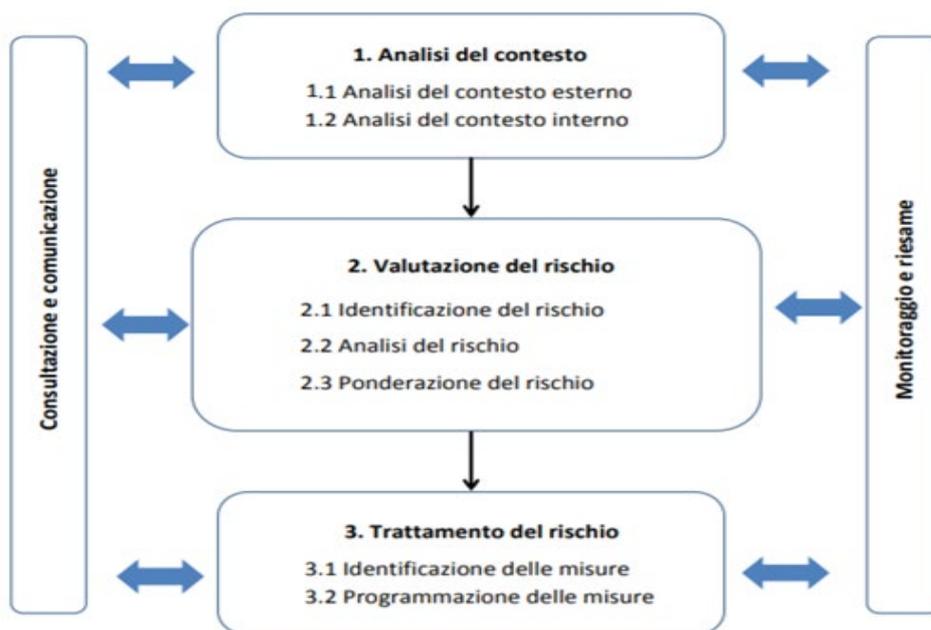
Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento.

Le fasi centrali del sistema sono:

- l'analisi del contesto (esterno ed interno);
- la valutazione del rischio;
- il trattamento del rischio.

Il processo è composto anche da due fasi trasversali che sono:

- monitoraggio e riesame del sistema;
- consultazione e comunicazione.



2.1. Analisi del contesto

Il processo di gestione del rischio di corruzione prevede, in una prima fase, l'analisi del contesto esterno ed interno, al fine di identificare i potenziali rischi corruttivi che possono derivare sia dagli ambienti in cui l'Agenzia istituzionalmente opera nel rapporto con i propri *stakeholders* (contesto esterno) sia dalla specifica struttura e dimensione organizzativa (contesto interno).

Conseguentemente sono state attenzionate, per quanto riguarda il contesto esterno, le tipologie e le modalità di relazioni dell'ENEA con i propri interlocutori nonché le caratteristiche dei territori in cui sono ubicati i centri di ricerca dell'Agenzia. Per quanto riguarda il contesto interno, sono stati analizzati gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per i processi che impattano sulla sensibilità della struttura al rischio corruttivo.

2.1.1. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le peculiarità dell'ambiente di riferimento nel quale l'ENEA opera possano eventualmente favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno; fenomeni che possono insorgere, in relazione ai tradizionali ambiti di competenze, sia nei rapporti con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività, sia in base alle caratteristiche dei territori ove operano i centri di ricerca dell'Agenzia.

Il processo di aggiornamento del PTPCT ENEA per il triennio 2020-2022, in attuazione di quanto previsto dall'ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, ha comportato una revisione dell'intero sistema di gestione del rischio elaborato nei precedenti PTPCT ENEA, proprio a partire

dall'acquisizione di dati e informazioni rilevanti per l'analisi di contesto esterno ad opera della Macrostruttura organizzativa dell'Agenzia.

Il RPCT ha richiesto ai Direttori di Dipartimento/Direzione e Responsabili di Unità/Istituto di analizzare il contesto esterno, ognuno per le proprie competenze/funzioni, procedendo alla individuazione delle relazioni esistenti con gli *stakeholders*, fornendo indicazioni su come queste ultime possano influire sull'attività dell'Agenzia e precisando l'eventuale esposizione al rischio corruttivo di tali relazioni, anche a causa di particolari variabili esterne che possono facilitare/favorire l'insorgere di fenomeni corruttivi. Per una valutazione dell'incidenza di possibili variabili esterne territoriali o settoriali, sono state anche fornite indicazioni sulle fonti informative di supporto (banche dati, studi, rapporti di diversi soggetti e istituzioni).

Ciascun Dirigente/Responsabile di Macrostruttura ha elaborato una "Scheda analisi del contesto esterno" con l'indicazione dei principali interlocutori in relazione alle proprie attività, dell'input e dell'output insito in ciascuna modalità di relazione, delle tipologie di variabili esterne (tecniche, economiche, sociali, culturali, ecc.) che possono incidere di volta in volta sulle stesse relazioni ed ha espresso una sintetica indicazione del livello di esposizione al rischio percepito, utilizzando una scala ordinale (basso, medio, alto), con la precisazione che tale rischio percepito avrebbe potuto essere determinato dalla frequenza delle interazioni con i soggetti catalogati, dalla numerosità degli stessi e dalla rilevanza di eventuali interessi sottesi alla singola modalità di rapporto.

Le risultanze dell'acquisizione dei dati forniti dalle fonti interne succitate (Macrostruttura organizzativa) e le ulteriori informazioni reperite attraverso la consultazione di fonti esterne sono qui sintetizzate e analizzate, allo scopo di mettere in luce "elementi esterni" che potenzialmente possono incidere sul rischio corruttivo nell'Agenzia.

L'analisi ha permesso di definire un quadro dettagliato dell'ampio spettro di Istituzioni, Enti, Organismi, Amministrazioni pubbliche, Operatori economici e Cittadini che entrano in contatto con l'ENEA per le sue molteplici funzioni istituzionali; ha consentito altresì di catalogare una casistica di relazioni e di recuperare, in definitiva, elementi a conferma della necessità di vigilare su aree di rischio già esaminate in precedenti PTPCT e indicazioni sull'opportunità di mappare più esaurientemente alcuni processi ed attività che coinvolgono Operatori economici e Cittadini, in particolare nelle situazioni in cui si instaurano rapporti con diretto scambio di flussi di denaro o comunque si generano provvedimenti che, in vario modo, comportano vantaggi di natura economica per l'interlocutore dell'ENEA.

Il contributo di dati e informazioni fornite dalla Macrostruttura dell'Agenzia ha consentito anche di mettere in luce alcune caratteristiche dei contesti territoriali ove sorgono centri di ricerca ENEA, con riferimento soprattutto ad informazioni utili ad inquadrare alcuni fenomeni criminologici che possono indurre ad elevare la soglia di attenzione in determinate aree di rischio maggiormente sensibili.

Le misure adottate tengono in debito conto tali valutazioni.

• Relazioni con gli stakeholders

I principali interlocutori dell'ENEA sono le Istituzioni Pubbliche Centrali Nazionali (Parlamento, Governo, Ministeri, Autorità, Enti di vigilanza e controllo etc.) e sovranazionali (U.E.), le Amministrazioni Pubbliche Locali e loro organismi (Regioni, Province, Comuni, ANCI, ANCI, ARPA, etc.), gli Organismi pubblici di ricerca nazionali ed esteri (incluse le Università), gli Organismi rappresentativi di particolari settori produttivi, le Società controllate e partecipate, gli Operatori economici, i Cittadini.

Dall'analisi di contesto effettuata dalla Macrostruttura dell'Agenzia sono state rilevate le principali tipologie di input e output, vale a dire le modalità tipiche o prevalenti con cui ogni interlocutore entra in contatto con l'ENEA e riceve riscontri dall'ENEA. In generale, i soggetti sopra indicati – nei settori di competenza specialistica dell'ENEA - possono richiedere pareri, supporti tecnici, dati o documentazione; possono commissionare servizi specialistici e proporre collaborazioni o partnership.

I vertici dell'Agenzia e i vari Dipartimenti/Direzioni e Unità/Istituto possono elaborare risposte in forme di pareri o di audizioni presso organismi/commissioni; possono fornire supporto attraverso studi o rapporti tecnici e trasmissione di dati/documenti; possono rispondere alla richiesta di servizi specialistici con produzione di risultati di analisi/misure/valutazioni.

Le Istituzioni, le Amministrazioni pubbliche centrali e locali, gli Organismi pubblici di ricerca, la Commissione Europea e gli Organismi Internazionali possono anche richiedere la partecipazione a tavoli tecnici e offrire l'opportunità di concorrere in bandi competitivi per il finanziamento di progetti/attività di ricerca; in tali casi l'ENEA può candidare al finanziamento progetti di ricerca, ponendosi come capofila di un partenariato di soggetti pubblici e/o privati oppure aderendo, come soggetto esecutore, al partenariato capeggiato da altri soggetti/organismi.

Governo, Ministeri, Enti territoriali possono attribuire all'ENEA il ruolo di “organismo tecnico” di riferimento in particolari settori di attività, nei quali l'Agenzia ha sviluppato competenze/strutture con carattere di unicità. Le unità tecniche partecipano a gruppi di lavoro e commissioni nei principali organismi nazionali e internazionali nei settori in cui trovano applicazione le proprie attività di ricerca ed i loro risultati.

Gli Operatori economici sono prevalentemente chiamati a fornire beni e servizi funzionali all'attività di ricerca e al funzionamento delle infrastrutture dell'Agenzia, attraverso procedure regolate dal codice dei contratti pubblici; a loro volta, possono richiedere all'ENEA studi, ricerche, valutazioni che comportano entrate economiche per l'Agenzia.

Nelle modalità di rapporto con gli Operatori economici è necessario evidenziare come l'acquisto di strumentazione scientifica altamente innovativa o sperimentale/prototipale da parte dell'ENEA, richiesta dall'attività di ricerca avanzata in settori ad alta tecnologia, comporti frequentemente un'assenza di concorrenza o una concorrenza assai limitata nel settore specifico delle forniture di tali beni. E proprio l'esigenza di contemperare la necessità di allestire laboratori d'avanguardia con

il rispetto delle normative in tema di affidamenti di contratti pubblici, impone una attenta opera di monitoraggio finalizzata ad evitare eventuali distorsioni rilevanti per una corretta attività di prevenzione della corruzione.

Analogamente, protocolli sperimentali consolidati in diverse discipline richiedono il ricorso a forniture di molti beni infungibili, pena l'alterazione e/o l'impossibilità di confronto tra serie storiche di risultati: anche questa esigenza tipica delle attività di ricerca e sviluppo limita il campo della potenziale concorrenza.

I Cittadini hanno diverse possibilità di entrare in rapporto con l'Agenzia, a partire dall'accesso civico semplice e generalizzato che favorisce forme diffuse di controllo sul perseguimento dei fini istituzionali dei soggetti pubblici. Possono altresì partecipare a selezioni di concorso per acquisizioni di personale con varie forme di reclutamento o richiedere valutazioni di istanze per il riconoscimento di detrazioni fiscali.

Tra le tipologie di variabili esterne che influiscono su queste relazioni vengono indicate:

- variabili dovute al contesto culturale di riferimento dei diversi interlocutori;
- variabili riconducibili al contesto sociale/territoriale, vale a dire quell'insieme di elementi sociologici ed economici che possono caratterizzare un determinato ambito territoriale, influenzando in potenza comportamenti e relazioni che si sviluppano;
- variabili dovute a sollecitazioni/pressioni politiche, intendendo riferirsi a situazioni in cui vari soggetti pubblici indicati tra le Istituzioni centrali possono vantare nei confronti dell'Agenzia una posizione predominante;
- variabili tecnico/economiche e criminologiche, che possono influenzare diverse attività e processi con operatori economici e cittadini che prevedano scambi di flussi di denaro o comunque l'emissione, in senso lato, di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari (principalmente: acquisti di beni e servizi, attività commerciale, selezioni di personale, riconoscimento di bonus fiscali).

Dall'analisi condotta dalla Macrostruttura sul contesto esterno, il livello di esposizione al rischio nei rapporti con gli *stakeholders* viene percepito come pressoché nullo in tutti i casi di rapporti con gli interlocutori di diritto pubblico, in quanto il pericolo di fenomeni corruttivi è ritenuto remoto. Nel caso, invece, in cui incidano variabili di tipo tecnico-economico-criminologico, ovvero per i rapporti con i soggetti di diritto privato, il livello di esposizione al rischio viene percepito come medio-basso, in quanto tali interlocutori potrebbero esercitare influenze o sottendere interessi tali da determinare il pericolo potenziale di insorgenza di fenomeni corruttivi.

Dei risultati dell'analisi relativa alla relazione con gli *stakeholders* è stato tenuto conto ai fini della valutazione del rischio corruttivo.

- **Caratteristiche del territorio di riferimento**

L’Agenzia è presente con propri centri di ricerca o uffici locali in 15 Regioni, per un totale di 2.526 dipendenti (dato al 30-06-2019); oltre il 90% del personale è distribuito in 5 Regioni, con prevalente presenza nel Lazio. Nella tabella seguente è indicata la distribuzione delle sedi e del personale nelle varie realtà territoriali:

Regione (sedi ENEA)	dipendenti	% sul totale
LAZIO (Roma, Casaccia, Frascati)	1.651	65,4%
EMILIA ROMAGNA (Bologna, Brasimone, Faenza)	315	12,5%
CAMPANIA (Portici)	158	6,2%
BASILICATA (Trisaia, Potenza)	141	5,6%
PUGLIA (Brindisi, Bari, Foggia)	106	4,2%
PIEMONTE (Saluggia)	50	2%
LIGURIA (Santa Teresa)	27	1%
LOMBARDIA (Ispra, Milano)	23	0,9%
SICILIA (Palermo, Lampedusa)	22	0,9%
Altre sedi	33	1,3%
TOTALE	2.526	100%

La presenza e dislocazione geografica in varie regioni del Paese, suggerisce di considerare come ambito territoriale di riferimento l’intero territorio nazionale e, a questo proposito, è opportuno esaminare e tener presente quanto si evince dal rapporto dell’ANAC “La corruzione in Italia (2016-2019)”.

L’Autorità, nell’analizzare le cifre e distribuzione geografica della corruzione, oltre ad evidenziarne la cadenza temporale (“un caso a settimana”), estende a quasi tutto il territorio nazionale i fenomeni rilevati.

Il 74% dei casi osservati ha riguardato l’assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti ad esso collegati, mentre il restante 26% è riferibile ad ulteriori ambiti, tipo procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari.

Da un punto di vista della riferibilità geografica dei casi rilevati, Lazio, Campania e Puglia risultano rispettivamente al 2°, 3° e 4° posto della graduatoria dei fenomeni corruttivi, che riguardano prevalentemente il settore della contrattualistica pubblica. In tali ambiti, il comparto della ricerca pubblica è interessato marginalmente (Università, 4%), ma il settore si conferma tra quelli in cui

potenzialmente possono verificarsi episodi di “cattiva amministrazione” o di vera e propria corruzione da prevenire con idonee misure.

Ulteriori dati Istat evidenziano la commissione di reati di truffa e frode informatica (percentuale sul totale nazionale che si attesta al 5%-8%) e reati di violazione della proprietà intellettuale (tuttavia in diminuzione tra 2014 e 2018): si tratta di reati di un qualche interesse per le attività ENEA, considerato l'utilizzo obbligatorio delle piattaforme di negoziazione elettronica e di vari sistemi informatici ad accesso riservato, con credenziali concesse a diversi dipendenti, per quanto concerne i contratti pubblici.

È stato, inoltre, analizzato il contesto esterno attraverso una elaborazione di dati (fonte “Il Sole 24 ore”) riferiti ad eventi di estorsione, associazione a delinquere e associazione mafiosa. Il dato di tali eventi rilevato per ciascuna provincia nel quale insiste un centro ricerche ENEA è stato normalizzato rispetto al valore massimo rilevato sul territorio nazionale; è stata calcolata la media degli indici di ciascun evento e il valore risultante è stato collocato nel corrispondente range nazionale (<33%; tra 33% e 66%; >66%) assegnando di conseguenza un giudizio basso per i centri che ricadono nel range <33%, medio per i centri che ricadano nel range 33 – 66%, alto per i centri che ricadano nel range >66%. Nella tabella seguente sono rappresentati gli indici e i livelli di rischio con riferimento a ciascuna sede geografica.

	ESTORSIONE		ASS.NE DELINQUERE		ASS.NE MAFIOSA		Media Indici Normali zzati	Valore Rischio (**)
	eventi per 100.000 abitanti	N. (*)	eventi per 100.000 abitanti	N. (*)	eventi per 100.000 abitanti	N. (*)		
ROMA CASACCIA FRASCATI	15,80	51,47%	0,60	14,63%	0,20	13,33%	26,48	BASSO
PORTICI	22,80	74,27%	1,80	43,90%	0,80	53,33%	57,17	MEDIO
TRISAIA	10,10	32,90%	0,50	12,20%	0,00	0,00%	15,03	BASSO
BRINDISI	14,50	47,23%	0,00	0,00%	0,50	33,33%	26,85	BASSO
BOLOGNA BRASIMONE	19,50	63,52%	0,80	19,51%	0,00	0,00%	27,68	BASSO
SALUGGIA	9,90	32,25%	1,20	29,27%	0,00	0,00%	20,51	BASSO
S. TERESA	11,40	37,13%	0,90	21,95%	0,00	0,00%	19,69	BASSO
<i>Range indice</i>	30,70		4,10		1,50			

(*) N. = indice normalizzato rispetto a valore massimo rilevato per tipologia di reato

(**) Livello di rischio su scala 100: BASSO 0 – 33; MEDIO 34 – 66; ALTO 67 – 100.

In base a tale elaborazione di dati, e con specifico riferimento ai reati summenzionati, solo per il centro di Portici si rileva un rischio da contesto esterno che può definirsi “medio”.

L’Ufficio Centrale di Statistica del Ministero dell’Interno, con riferimento ai reati contro la Pubblica Amministrazione nel periodo 2008-2015, ha elaborato i dati nelle principali province italiane sul numero dei reati commessi e sul numero delle segnalazioni riferite a persone denunciate /arrestate. Qui si riportano alcuni dati indicativi relativi a reati commessi di peculato, concussione, corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio e abuso d’ufficio.

Per quanto riguarda i reati commessi di peculato e concussione le province di Roma e Napoli risultano essere tra le aree con il più alto valore medio dell’intero periodo, mentre Bologna si colloca fra le medie più basse. Per i reati commessi relativi alla corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio la provincia di Roma risulta essere l’area con il più alto valore medio dell’intero periodo, seguita dalle province di Napoli e Milano. Ancora le province di Roma e Napoli risultano essere quelle con il più alto valore medio dell’intero periodo per reati commessi per l’abuso d’ufficio, con numeri pressoché dimezzati per le province di Bari, Reggio Calabria e Palermo.

Rispetto ai dati territoriali qui riferiti, è opportuno rimarcare anche che in base alle risultanze dei monitoraggi interni all’Agenzia circa l’applicazione delle misure di prevenzione, nessun evento corruttivo è emerso con riferimento alle aree in questione. Tuttavia, la presenza dell’ENEA anche nelle Regioni e Province maggiormente interessate dai citati rapporti ed analisi nonché le percezioni del livello di rischio che si rilevano nelle analisi di contesto operate dalla Macrostruttura dell’Agenzia, inducono ad adottare un criterio generale di prudenza nel processo di valutazione dei rischi, in particolar modo nei processi che sottendono interessi o scambi di natura economica.

Per quanto qui esposto in relazione al contesto in cui ordinariamente opera l’ENEA, la programmazione di misure di prevenzione ed il continuo monitoraggio circa il loro stato di applicazione assumono quindi una valenza fondamentale.

2.1.2. Analisi del contesto interno – Mappatura dei processi 2019

L’analisi del contesto interno deve riguardare, come precisato dall’ANAC nel Piano Nazionale 2019, gli aspetti legati all’organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la “sensibilità” della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall’altro, il livello di complessità dell’amministrazione.

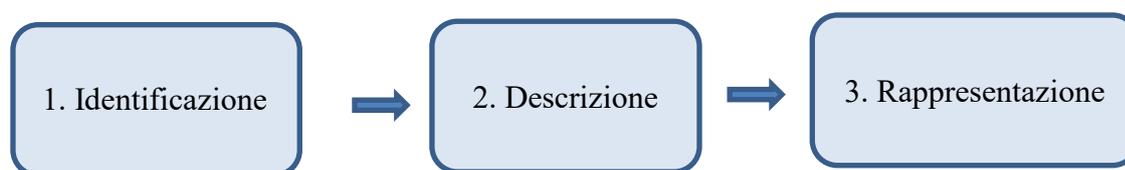
A tal riguardo, l’analisi del contesto interno è stata avviata tenendo conto delle previsioni contenute nei documenti programmatici dell’Agenzia.

Nel Piano Triennale di Attività 2020-2022 è stato esaminato lo scenario nazionale e internazionale nei settori dell’energia, dell’ambiente e dello sviluppo economico sostenibile, che la legge 221/2015 definisce come ambito delle attività dell’ENEA. In tale quadro, si registra un significativo interesse della politica, degli operatori economici e dei cittadini verso obiettivi, quali la decarbonizzazione dell’economia, la sicurezza dei territori, la sostenibilità della produzione energetica, la gestione e l’uso efficiente delle risorse; tematiche che determinano un forte impulso delle attività di ricerca e sviluppo e conseguenti riflessi sull’organizzazione interna.

Nel Piano della Performance ENEA 2019-2021 si dà atto di un processo di miglioramento dell’efficienza operativa dell’organizzazione, avviato nel 2015 e proseguito nel 2016 e 2017, che ha visto un ulteriore assestamento nel 2018 in relazione alla struttura tecnico-scientifica e ad alcune funzioni di supporto. Tale processo continuerà nel 2019 secondo una dinamica volta non solo a realizzare una costante coerenza della struttura con gli obiettivi, ma anche a determinare la linearità dei processi amministrativo-gestionali, la puntuale definizione delle responsabilità e la perimetrazione delle diverse competenze, al fine di evitarne la dispersione e di eliminare sovrapposizioni di ruoli.

La **mappatura dei processi** è l’aspetto centrale e più importante dell’analisi del contesto interno e consiste nell’individuazione e nell’analisi dei processi organizzativi afferenti a ciascuna Unità di Macrostruttura.

Le fasi principali sono così sintetizzate:



In considerazione delle indicazioni fornite dall'ANAC nell'Allegato 1 del PNA 2019, è stato richiesto alle Macrostrutture organizzative di effettuare una nuova ricognizione e mappatura dei processi afferenti alla propria struttura per confermare quelli già individuati nel PTPCT 2019-2021 e individuarne eventualmente di nuovi, anche relativi ad aree di rischio ulteriori rispetto a quelle generali e specifiche.

Tramite un'autoanalisi organizzativa, i Direttori / Responsabili di Dipartimento / Direzioni / Unità / Istituto hanno provveduto ad effettuare la citata mappatura, a partire dall'identificazione dei processi afferenti alle proprie attività e delle relative responsabilità, con la descrizione e la rappresentazione di ogni singolo processo aggregato per macrofasi e fasi in formato tabellare, approfondendo l'analisi al livello di ogni singola attività ritenuta significativa ai fini dell'individuazione dei rischi corruttivi.

Alla mappatura dei processi ha partecipato tutta la Macrostruttura, considerando non solo quelli ritenuti a rischio corruttivo.

A seguito delle mappature dei processi pervenuti dalla Struttura per l'aggiornamento del PTPCT ENEA, in sede di valutazione dei contributi da parte del G.d.L. all'uopo nominato è emerso che alcuni processi di Agenzia, comuni alle varie Strutture, sono stati analizzati in modo difforme sia per quanto concerne le varie fasi, sia riportando differenti valutazioni di rischio.

Si tratta nello specifico dei seguenti processi/fasi:

- prima fase del processo di reclutamento delle risorse a tempo determinato, indeterminato, categorie protette e del processo di reclutamento degli assegnisti di ricerca;
- attivazione dei Dottorati di ricerca;
- attivazione delle borse di studio;
- gestione delle entrate.

Trattandosi di processi comuni, è stata effettuata un'ulteriore analisi attraverso interviste con i referenti delle Strutture interessate cercando di addivenire ad una mappatura condivisa, ma in considerazione della ristrettezza dei tempi a disposizione, è stato possibile analizzare solo i seguenti processi:

- processo di reclutamento delle risorse a tempo determinato, indeterminato, categorie protette;

- processo di reclutamento degli assegnisti di ricerca;
- attivazione delle borse di studio;
- attivazione dei Dottorati di ricerca.

Il processo relativo alla gestione delle entrate sarà oggetto di analisi al fine di addivenire all'omogeneizzazione nel corso dell'anno e se ne darà conto nel PTPCT del triennio 2021- 2023.

L'elenco dei processi è stato successivamente aggregato per Aree di Rischio in fase di predisposizione del PTPCT.

Nel presente PTPCT sono state individuate le seguenti aree di rischio generali:

- **Acquisizione e progressione del personale;**
- **Affidamento di lavori, servizi e forniture (rinominata Contratti pubblici);**
- **Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;**
- **Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.**
- **Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;**
- **Incarichi e nomine;**
- **Affari legali e contenzioso.**

È presente un elenco di processi che, al momento, non sono stati inseriti in alcuna delle aree precedentemente elencate.

Nel presente piano non sono state individuate aree di rischio specifiche.

L'elenco dei processi, che espone altresì il relativo livello di rischio complessivo valutato con le modalità descritte al successivo paragrafo 2.2., è riportato nell'**Allegato A - Registro dei processi**.

2.2. Valutazione del rischio

Una volta effettuata la mappatura dei processi ogni Struttura ha proceduto alla successiva fase di **valutazione del rischio** articolata nelle seguenti attività:

- identificazione degli eventi rischiosi;
- analisi del rischio;
- ponderazione del rischio.

Per quanto concerne l'**identificazione degli eventi rischiosi**, la Macrostruttura ha provveduto ad effettuare un'attenta attività che ha considerato tutti gli eventi rischiosi che, anche solo

ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

Sono state considerate quali fonti informative utilizzabili, tra l'altro:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
- l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato in ENEA oppure in altre amministrazioni o enti che possano emergere dal confronto con realtà simili;
- incontri (o altre forme di interazione) con i responsabili degli uffici o il personale dell'Agenzia che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità;
- le risultanze dell'attività di monitoraggio e delle attività di verifica svolte a vari fini da altre strutture dell'Agenzia;
- le eventuali segnalazioni ricevute.

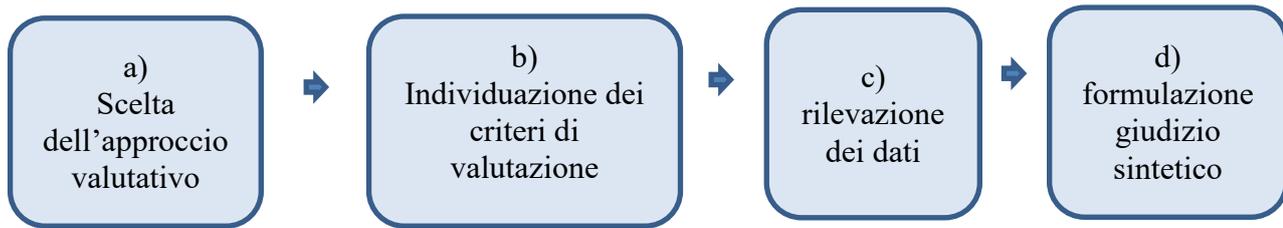
L'analisi del rischio è stata effettuata dalla Macrostruttura attraverso un'apposita scheda riportante **l'analisi e indicazione dei fattori abilitanti**, da intendersi quali fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione: tali fattori possono essere per ogni rischio molteplici e combinarsi tra loro.

L'analisi di questi fattori ha consentito di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi.

I principali fattori abilitanti del rischio corruttivo segnalati sono:

- mancanza di misure di trattamento del rischio: in fase di prima analisi è stato verificato se il processo fosse già stato sottoposto ad efficaci strumenti di controllo per prevenire gli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità.

Successivamente è stata effettuata **l'analisi del livello di esposizione al rischio** seguendo le indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA 2019 e adottando un criterio generale di prudenza volto ad evitare una sottostima del rischio, attraverso le seguenti fasi:



L'Autorità ha ritenuto superato l'approccio di cui all'Allegato 5 del PNA 2013 in base al quale era stata effettuata in precedenza l'analisi del livello di esposizione al rischio in ENEA.

Ciò posto, l'ENEA ha adottato un approccio di tipo qualitativo teso ad evidenziare le motivazioni della valutazione e garantire la massima trasparenza.

Per ogni evento rischioso associato ad ogni singola fase/attività del processo è stato enucleato l'indicatore o gli indicatori di stima del livello di rischio con la relativa misurazione (grado/livello) espressa in una scala di valore (basso-medio-alto).

Sono stati ritenuti **indicatori di stima del livello di rischio:**

- livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Ai fini della formazione del giudizio motivato reso dai Responsabili della Macrostruttura riguardo la stima del livello del rischio si è fatto riferimento a dati oggettivi.

Con riferimento alla **misurazione e alla valutazione complessiva** del livello di esposizione al rischio, è stata effettuata un'analisi di tipo qualitativo, opportunamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

Per la misurazione è stata applicata una scala di misurazione ordinale (alto, medio, basso).

Nel condurre una **valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio** sono state seguite le seguenti indicazioni:

- nel caso in cui, per un dato oggetto di analisi (es. processo), siano ipotizzabili più eventi rischiosi aventi un diverso livello di rischio, si è fatto comunque riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio;
- evitare che la valutazione complessiva del livello di rischio associabile all'unità oggetto di riferimento fosse la media delle valutazioni dei singoli indicatori. Anche in questo caso è stato fatto prevalere il giudizio qualitativo rispetto ad un mero calcolo matematico per poter esprimere più correttamente il livello di esposizione complessivo al rischio dell'unità oggetto di analisi. In ogni caso è valsa la regola generale secondo cui ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

Nella successiva fase di **ponderazione del rischio**, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, i Responsabili della Macrostruttura hanno stabilito:

- le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- le priorità di trattamento dei rischi.

Per quanto riguarda le azioni da intraprendere, una volta compiuta la valutazione del rischio, sono state valutate le diverse opzioni per ridurre l'esposizione alla corruzione dei processi/attività.

Nel definire le azioni da intraprendere si è tenuto conto *in primis* delle misure già attuate e valutato come migliorare quelle già esistenti, anche per evitare di appesantire l'attività amministrativa con l'inserimento di nuovi controlli.

In altri termini, nell'ipotesi in cui le misure introdotte non sono state ritenute sufficienti a ridurre in modo significativo il rischio corruttivo, si è valutato come ridisegnare e irrobustire le misure di prevenzione già esistenti prima di introdurne di nuove. Quest'ultime, se necessarie, sono state attuate sempre nel rispetto del principio di sostenibilità economica ed organizzativa.

La ponderazione del rischio ha anche portato, in alcuni casi, alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti, ritenute al momento sufficienti a contenere il rischio a livelli bassi.

Nell'ambito della fase di **trattamento del rischio**, ad una prima attività di individuazione delle misure è seguita la successiva attività di programmazione delle stesse.

In questa fase la Macrostruttura – limitatamente alle specifiche fasi/attività del processo per le quali la valutazione del rischio abbia evidenziato un livello di esposizione rilevante (medio e alto) – ha individuato e proposto le misure più idonee a prevenire i rischi identificati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.

Le misure sono state individuate dai Responsabili della Macrostruttura in quanto a conoscenza dei processi e delle rispettive attività e, dunque, quali soggetti più idonei ad individuare misure

realmente incisive per prevenire gli specifici rischi.

Sono state considerate quali principali tipologie di misure generali e specifiche:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi.

Al fine di evitare la stratificazione di misure che possono rimanere inapplicate, prima dell'identificazione di nuove misure, si è ritenuta necessaria un'analisi sulle eventuali misure previste nei PTPCT precedenti e su eventuali controlli già esistenti (sul rischio e/o sul processo in esame) per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti. Solo in caso contrario si è proceduto ad identificare nuove misure; in caso di misure già esistenti e non attuate, la priorità è stata la loro attuazione, mentre in caso di inefficacia sono state identificate le motivazioni al fine di modificare/integrare le misure/i controlli esistenti.

L'identificazione della misura di prevenzione è stata considerata come una conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso.

Per ogni evento rischioso rilevante, e per ogni processo organizzativo significativamente esposto al rischio, è stata prevista almeno una misura di prevenzione potenzialmente efficace ed è stata data preferenza alla misura con il miglior rapporto costo/efficacia.

Una seconda fase del trattamento del rischio ha avuto come obiettivo quello di programmare adeguatamente ed operativamente le misure di prevenzione della corruzione.

La programmazione delle misure è stata realizzata, secondo le indicazioni dell'ANAC, prendendo in considerazione almeno i seguenti elementi descrittivi:

- fasi (e/o modalità) di attuazione della misura;
- tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi. La misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), ove ritenuto necessario, è stata scadenzata nel tempo. Ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarle, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;
- responsabilità connesse all'attuazione della misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola). In un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, sono stati indicati i responsabili dell'attuazione della misura e/o delle sue fasi, al fine di evitare

fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione;

- indicatori di monitoraggio e valori attesi, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

All'esito della fase di valutazione del rischio, nessun processo riportava un rischio alto. È stato deciso di sottoporre a trattamento i processi riportanti un rischio "medio".

In tal senso, è stata elaborata, per ciascun processo riportante un rischio medio, una scheda contenente le fasi, le attività, i rischi, le misure, la tempistica, le relative fasi di attuazione, i destinatari, l'indicatore di monitoraggio ed il relativo valore atteso, da parte dei Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura, ognuno per i processi di competenza. Le schede così predisposte sono state raccolte in un "**Catalogo delle Misure**"(All. B).

Sezione C - Misure di prevenzione

L'esame dell'organizzazione dell'ENEA e delle sue modalità di funzionamento ha consentito di mettere in luce gli ambiti nei quali - seppure in via teorica - sarebbe possibile il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Al fine di ridurre significativamente la probabilità del rischio di comportamenti "corrotti", l'ENEA ha previsto che alcune **misure di prevenzione generali** trovino applicazione nell'arco di durata triennale del Piano di Prevenzione della Corruzione.

Le misure generali infatti intervengono in modo trasversale sull'attività dell'amministrazione, mentre le **misure specifiche** incidono su specifici eventi rischiosi individuati tramite l'analisi del rischio e sono state previste per i processi riportanti "rischio medio" (massimo valore del rischio rilevato) inseriti nel catalogo delle misure (**cf. allegato B**)

Partendo dalla precedente fase di mappatura dei processi, i Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura hanno individuato le misure di prevenzione specifiche afferenti ai processi di interesse e, nel caso di processi di carattere generale (es. contratti pubblici, reclutamento delle risorse a tempo determinato, indeterminato, categorie protette, reclutamento degli assegnisti di ricerca, attivazione delle borse di studio), le misure sono state oggetto di condivisione tra gli stessi.

È stato così possibile prevedere misure specifiche per le quali è stato individuato il soggetto responsabile dell'applicazione, la tempistica, le eventuali fasi di applicazione (laddove possibile individuare più fasi di applicazione), l'indicatore di monitoraggio ed il valore atteso.

In molti casi si tratta di misure precedentemente identificate e che sono ritenute efficaci a ridurre il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi. Si tratta di misure specifiche che incidono su problemi particolari individuati tramite le analisi del rischio.

1. Misure di prevenzione generali

Le **misure generali** sono quelle previste da espresse indicazioni normative. Le misure che l'ENEA ha posto in essere, sono di seguito riportate:

- a) **trasparenza**: la misura è descritta nella **Sezione G "Trasparenza"** del presente Piano, nonché nella tabella "Flussi informativi" (**Allegato C**), cui espressamente si rimanda.

L'ENEA ha provveduto a creare sul sito *web* istituzionale la sezione "Amministrazione Trasparente" in cui pubblica le informazioni richieste dalla legge, con le modalità previste dal D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016;

- b) **codice di comportamento:** in adempimento a quanto previsto dall'art. 54 D.Lgs. 165/2001, come sostituito dall'art. 1 c. 44 L. 190/2012, e dal D.P.R. n. 62/2013 e nelle prime Linee guida generali in materia adottate dall'ANAC con delibera n. 75 del 24 ottobre 2013, l'ENEA ha adottato nel 2014 il Codice di comportamento dei dipendenti con previsione di regole comportamentali e relative sanzioni disciplinari.

In considerazione del tempo trascorso dall'adozione del Codice di Comportamento nonché della cessazione della fase di commissariamento, il predetto Codice è stato oggetto di aggiornamento nell'anno 2017 anche al fine di rendere le previsioni del medesimo sempre più aderenti alla peculiarità dell'Agenzia.

Il RPCT cura la pubblicazione e la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento (nazionale ed interno) anche attraverso attività di formazione del personale; il monitoraggio annuale sulla loro attuazione ai sensi dell'art. 15 comma 3 del D.P.R. n. 62/2013 il cui esito è pubblicato nella Sezione Amministrazione Trasparente dell'ENEA.

Nel PNA 2018 viene evidenziato come il codice dell'amministrazione abbia il ruolo di tradurre in regole di comportamento di lunga durata, i doveri che incombono sui dipendenti pubblici. L'ANAC nel corso del 2019 ha posto in consultazione nuove Linee guida: a seguito della successiva adozione, l'ENEA valuterà l'opportunità di aggiornare il proprio Codice di Comportamento.

- c) **astensione in caso di conflitto di interesse:** il conflitto di interessi si realizza quando un interesse privato del dipendente (c.d. interesse secondario) interferisce, anche potenzialmente, con l'interesse pubblico (c.d. interesse primario) che egli deve perseguire.

Il principio di imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 Cost. trova piena realizzazione con l'obbligo, da parte del dipendente che si trovi in una situazione di conflitto di interessi anche potenziale, di astenersi dal partecipare all'attività istituzionale

L'art. 1, comma 41, della L. n. 190 ha aggiunto l'art. 6 *bis* alla L. n. 241 del 1990, rubricato "*Conflitto di interessi*". La disposizione stabilisce che "*Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.*".

La norma persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto, anche potenziale, con l'interesse perseguito e contiene due prescrizioni:

- un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale e i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali;

➤ un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

Il dettato normativo è così generico ed ampio da ricomprendere le più varie fattispecie imponendo un dovere di segnalazione e di conseguente astensione dall'esercizio della funzione.

La normativa di riferimento è contenuta, oltre che nel richiamato art. 6 *bis* della L. n. 241/1990, anche ai commi 2 e 7 del DPR n. 62/2013, recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, e agli articoli 6, 7 e 13 del Codice di comportamento dei dipendenti dell'ENEA che contengono una tipizzazione delle relazioni personali e professionali sintomatiche del possibile conflitto di interessi prevedendo anche l'obbligo di astensione in tutti i casi in cui esistano “*gravi ragioni di convenienza*”.

L'ENEA ha emanato delle linee guida in materia di conflitto di interessi recanti una ricognizione della disciplina relativa all'istituto.

In particolare è stato previsto che il dipendente si asterrà dal prendere decisioni o dallo svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi di qualsiasi natura, in cui siano coinvolti interessi personale, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Pertanto, viene chiesto di rendere la dichiarazione circa l'assenza di conflitto di interessi: ai dirigenti/titolari di incarichi dirigenziali al momento del conferimento dell'incarico, nonché ai Responsabili della Macrostruttura.

Da ultimo è stato precisato che le disposizioni contenute nel Codice di comportamento ENEA oltre ai dipendenti “... *si estendono, per quanto compatibili, anche a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni e servizi e che realizzano opere in favore dell'ENEA*” (art. 2 Codice di comportamento ENEA).

Pertanto viene acquisita la predetta dichiarazione anche dai consulenti e collaboratori unitamente ad apposita attestazione del Responsabile del Procedimento di verifica di insussistenza di situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 53, c. 14 del D.Lgs. n. 165/2001 oltre alla dichiarazione di cui all'art. 15 c. 1, lett. c) del D.Lgs. n. 33/13;

Astensione in caso di conflitto di interesse nell'ambito delle procedure di affidamento dei contratti pubblici

L'ANAC nel PNA 2019 ha richiamato le recenti linee guida n. 15 recanti “Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento dei contratti pubblici” che approfondiscono il tema del conflitto di interessi nel settore degli appalti pubblici.

Come noto, la disciplina di riferimento del conflitto di interessi nelle procedure ad evidenza pubblica è contenuta nell'articolo 42 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.. Tale disposizione contribuisce a regolare la contrattualistica pubblica, particolarmente esposta al rischio di ingerenze, garantendo l'uguaglianza delle posizioni, la parità di trattamento e la conseguente tutela della concorrenza, l'immagine imparziale del potere pubblico e dunque, il prestigio della pubblica amministrazione.

In particolare l'art. 42, al secondo comma, precisa che si ha conflitto di interessi «*quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione. In particolare, costituiscono situazione di conflitto di interesse quelle che determinano l'obbligo di astensione previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62*».

L'ANAC ha chiarito che l'articolo 42 si applica ai soggetti che siano coinvolti in una qualsiasi fase della procedura di gestione del contratto pubblico (programmazione, progettazione, preparazione documenti di gara, selezione dei concorrenti, aggiudicazione, sottoscrizione del contratto, esecuzione, collaudo, pagamenti) o che possano influenzarne in qualsiasi modo l'esito in ragione del ruolo ricoperto all'interno dell'ente.

Il legislatore, ha previsto, poi, qualora il soggetto operante in nome o per conto della stazione appaltante versi in una delle ipotesi di cui al comma 2, l'obbligo per lo stesso di darne comunicazione alla stazione appaltante e di astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, obblighi la cui mancata osservanza, fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale, costituisce comunque fonte di responsabilità disciplinare a carico del dipendente pubblico.

La norma stabilisce che spetta alle stazioni appaltanti prevedere misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interessi nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici.

A tal proposito, con particolare riferimento agli obblighi dichiarativi e comunicativi in capo al dipendente pubblico previsti dall'art. 42, comma 3, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. (la cui violazione integra un comportamento contrario ai doveri d'ufficio, sanzionabile ai sensi dell'articolo 16 del D.P.R. n. 62 del 2013), l'A.N.A.C. ha fornito precise indicazioni attraverso l'emanazione delle richiamate linee guida.

In particolare l'autorità ha precisato che la **comunicazione di cui all'articolo 6, comma 1, del D.P.R. n. 62 del 2013** (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici) resa dal dipendente **all'atto dell'assegnazione all'ufficio comprende i casi di conflitti di interessi, anche potenziali, in capo al responsabile del procedimento e ai dipendenti competenti ad adottare**

pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, ai sensi dell'art. 6-bis della legge n. 241/90; infatti tale dichiarazione si riferisce anche alla sussistenza di potenziali conflitti di interesse che possono insorgere già nella fase dell'individuazione dei bisogni dell'amministrazione e ancor prima che siano noti i concorrenti. **La dichiarazione deve essere aggiornata immediatamente in caso di modifiche sopravvenute, comunicando qualsiasi situazione di conflitto di interesse insorta successivamente alla dichiarazione originaria.**

La fattispecie rientra pertanto nella più ampia previsione dell'art. 6-bis della legge n. 241/90 e trova disciplina nel Codice di comportamento dei dipendenti ENEA laddove è previsto l'obbligo di astensione del dipendente dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazione di conflitto, anche potenziale, di interesse di qualsiasi natura, in cui siano coinvolti interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler secondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Tuttavia, alla luce delle recenti precisazioni riportate nelle linee guida n. 15 come richiamate dal paragrafo 1.4 del PNA 2019, il RPCT svolgerà attività di impulso e fornirà le necessarie indicazioni al fine di rendere la normativa e le procedure interne maggiormente aderenti alle indicazioni fornite dall'ANAC.

- d) **rotazione del personale in ENEA:** per l'attuazione della misura il RPCT ha richiesto alla Direzione Personale (PER) di elaborare una proposta complessiva concernente l'attuazione del principio di rotazione in termini organizzativi al fine di rispettare quanto previsto nel PNA 2019, coerentemente al contesto interno dell'Agenzia nonché ai vincoli oggettivi e soggettivi presenti nella stessa.

Tale proposta, elaborata dalla Direzione del Personale (PER), sarà adottata successivamente al regolamento di organizzazione approvato con Delibera n. 2/2020/CA del 14 gennaio 2020.

La rotazione del personale è una misura organizzativa preventiva, strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse, finalizzato a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

Laddove non sia possibile utilizzare la rotazione, a seguito di specifica motivazione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare misure di natura preventiva che abbiano effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo, la previsione da parte della Macrostruttura dirigente di modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di promuovere

la trasparenza “interna” delle attività o ancora l’articolazione delle competenze, c.d. “**segregazione delle funzioni**”.

Come noto, la rotazione del personale all’interno delle pubbliche amministrazioni nelle aree a più elevato rischio di corruzione è stata introdotta come misura di prevenzione della corruzione dalla legge l. n. 190/2012. Secondo quanto disposto dall’art. 1, co. 10, lett. b) della l. n. 190/2012, il RPCT deve verificare, d’intesa con il dirigente competente, «*leffettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione*». Questo tipo di rotazione, c.d. “**ordinaria**” è stata, quindi, prevista dal legislatore come una delle misure organizzative generali a efficacia preventiva che può essere utilizzata nei confronti di coloro che operano in settori particolarmente esposti alla corruzione.

La rotazione c.d. **straordinaria**, prevista dall’art. 16, co. 1, lett. l-quater) del D.Lgs. 165/2001, dispone che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali «*provvedono al monitoraggio delle attività nell’ambito delle quali è più e levato il rischio corruzione svolte nell’ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva*», senza ulteriori specificazioni. Naturalmente restano ferme le altre misure previste in relazione alle varie forme di responsabilità.

Si desume pertanto l’obbligo di assegnare il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, ad altro servizio. Si tratta di una misura di carattere eventuale e cautelare tesa a garantire che nell’area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo.

Nel PNA, sono indicate ulteriori misure da attuare in combinazione alla rotazione quali quella della articolazione delle competenze, c.d. “**segregazione delle funzioni**” (già citata) con cui sono attribuiti a soggetti diversi i compiti relativi a: svolgimento di istruttorie e accertamenti; adozione di decisioni; attuazione delle decisioni prese; effettuazione delle verifiche.

La possibilità di realizzare la rotazione è strettamente connessa sia a **vincoli di natura soggettiva**, attinenti al rapporto di lavoro, sia a **vincoli di natura oggettiva**, connessi all’assetto organizzativo.

La misura deve infatti essere compatibile con i diritti individuali dei dipendenti interessati e con l’esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell’azione amministrativa oltre a quella di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche con particolare riguardo a quelle di elevato contenuto tecnico. L’infungibilità della prestazione derivante dall’appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento, condiziona l’applicazione della misura; inoltre in alcuni casi è la stessa legge che

riserva lo svolgimento di determinate funzioni a specifiche qualifiche professionali. Rimane sempre rilevante la valutazione delle attitudini e delle capacità professionali del singolo.

Come ogni misura specifica, la rotazione deve altresì essere calibrata in relazione alle caratteristiche peculiari di ogni struttura (dimensione e relativa dotazione organica, qualità del personale addetto, modalità di funzionamento degli uffici, distribuzione del lavoro e delle mansioni).

Con riferimento all'attuazione della misura della rotazione per il personale dirigenziale, la stessa risulta attuata di recente in ENEA nonostante l'esiguo numero di dirigenti in rapporto all'organico complessivo dell'Agenzia (n. 2.500 circa alla data del 30/06/19). Attualmente in ENEA sono presenti 2 dirigenti di cui 1, in seguito al processo di efficientamento organizzativo posto in essere a decorrere dal 1° luglio 2015, è stato assegnato ad ulteriori funzioni.

Risultano altresì presenti n. 8 titolari di incarichi dirigenziali, di cui n. 6 nominati a seguito di procedure selettive ex art. 19, co. 6 quater del D.Lgs. n. 165/01 per specifiche aree tematiche correlate ai Dipartimenti (FSN, DTE, SSPT, DUEE), alla Direzione Infrastrutture e Servizi (ISER) e alla Direzione Personale (PER) e n. 2 nominati sempre a seguito di procedura selettiva ex art. 19, co.6, D.Lgs. n. 165/01, per la Direzione Affari Legali, Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (LEGALT) e Direzione Committenza (COM).

L'ENEA, in ogni caso, adotta criteri di rotazione nelle aree a più elevato rischio corruttivo, con particolare riferimento agli organi monocratici e collegiali che operano in seno alle citate aree.

Più nello specifico, per quanto attiene il settore dell'affidamento dei lavori, servizi e forniture l'ENEA ha previsto che il proponente/delegato alla spesa provvede, alla luce delle competenze disponibili e delle esperienze acquisite dai dipendenti, a proporre/designare il responsabile del procedimento e i membri delle commissioni di gara. Tali nomine vengono effettuate applicando la misura della rotazione. La suddetta misura viene applicata, tenendo conto delle specifiche competenze che il determinato appalto richiede (ad es. appalti aggiudicati con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ed aventi ad oggetto prestazioni ad alto contenuto tecnologico). Nella relazione/atto autorizzativo il proponente/delegato alla spesa dichiara di aver applicato la misura della rotazione in riferimento al responsabile del procedimento ed ai membri di commissione;

- e) **inconferibilità e incompatibilità di incarichi:** l'ENEA ha adottato direttive interne per l'attuazione delle disposizioni contenute nel D.Lgs. n. 39/2013 relative alla inconferibilità ed incompatibilità di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

I dirigenti ed i titolari di incarichi dirigenziali dell'ENEA nonché i dipendenti nominati negli Organi di gestione delle società/enti controllati o partecipati dell'ENEA rendono la dichiarazione di assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità prima di assumere la carica nonché

annualmente. Per i dirigenti e i titolari di incarico dirigenziale la dichiarazione viene altresì pubblicata nell'apposita sezione del sito "Amministrazione Trasparente".

I dipendenti nominati negli Organi di gestione delle società/enti controllati o partecipati dell'ENEA, invece, rendono la dichiarazione all'Ufficio che si occupa della gestione dei rapporti societari che ne cura tempestivamente la trasmissione al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

La dichiarazione viene resa dall'interessato nei termini e alle condizioni di cui all'art. 46 D.P.R. n. 445/2000 e per le ipotesi di inconferibilità oltre che mediante la predetta dichiarazione, viene effettuato il controllo presso il casellario giudiziale e dei carichi pendenti. Le dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale ENEA - Sezione "Amministrazione Trasparente";

f) svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. *pantouflage* – *revolving doors*): il PNA 2019 ha previsto un paragrafo riepilogativo sulla disciplina del *Pantouflage*, riportando alcuni chiarimenti sull'applicazione dell'istituto.

Trattasi della disciplina sullo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. *pantouflage* – *revolving doors*) introdotta dalla L. 190/12, che ha inserito all'art. 53 D.Lgs. 165/2001 il comma 16 ter: *"I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti"*.

La norma prevede una limitazione della libertà negoziale del dipendente, per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto, per evitare che lo stesso possa precostituirsi situazioni lavorative vantaggiose facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro presso l'impresa o il privato con il quale entra in contatto durante il rapporto di lavoro.

Nel PNA l'ANAC ha ricordato che la norma trova applicazione anche nei confronti dei soggetti legati alla pubblica amministrazione da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo, estendendo la sfera dei soggetti assimilabili ai dipendenti pubblici al fine di rafforzare la finalità dell'istituto.

I dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui si riferisce la norma, sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto dell'Agenzia, i richiamati poteri attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti di rappresentanza giuridica ed economica.

Rientrano, pertanto, in tale ambito, i dirigenti, i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali (ex art. 19, comma 6, D Lgs n. 165/2001) e coloro che esercitano funzioni apicali o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dell'Agenzia. Sono ricompresi anche i soggetti che ricoprono incarichi amministrativi di vertice. L'eventuale mancanza di poteri gestionali non esclude che sia significativo il potere di incidere sull'assunzione di decisione da parte della struttura di riferimento.

Nel PNA l'ANAC ha richiamato i propri pareri e orientamenti in materia ribadendo in particolare che il divieto del *pantouflage* si applica non solo al soggetto che abbia firmato l'atto, ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento collaborando, ad esempio, all'istruttoria, attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori come pareri che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione oggetto del provvedimento finale.

Nel novero dei poteri autoritativi e negoziali rientrano sia i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi sia i provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari, ivi inclusi, pertanto, l'adozione di atti volti alla concessione in generale di vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere.

E' stato anche evidenziato che il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali o autoritativi esercitati è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi ivi inclusi i titolari di incarichi di cui all'art. 21 del D Lgs n. 39/2013.

L'Autorità ha precisato al riguardo che la nozione di soggetto privato deve essere la più ampia possibile e ricomprensiva anche dei soggetti che, pur formalmente privati, sono partecipati o controllati da una pubblica amministrazione, in quanto la loro esclusione comporterebbe una ingiustificata limitazione dell'applicazione della norma e una situazione di disparità di trattamento.

Si è reso pertanto necessario definire le specifiche misure volte alla prevenzione del fenomeno del *pantouflage*.

L'ENEA ha adottato già dal 2014 il Patto di Integrità tra l'ENEA e gli operatori economici partecipanti alle procedure di affidamento dei contratti pubblici, che viene obbligatoriamente sottoscritto e prodotto insieme ai documenti di partecipazione alla procedura da ciascun partecipante e costituisce parte integrante del contratto.

In esso è prevista la clausola di salvaguardia che nel caso di accertata sussistenza di un rapporto come sopra detto, il contratto sarà nullo ai sensi e per gli effetti dell'art. 53, comma 16-ter, del D Lgs. 165/2001, con il conseguente obbligo di restituzione all'ENEA degli eventuali compensi illegittimamente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento.

La “Dichiarazione di Pantouflage” è presente anche nei format dei disciplinari di gara dell’ENEA.

Il RPCT ha richiesto alla Direzione del Personale di inserire nei contratti di assunzione del personale, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato che dirigenziale, una clausola che preveda il divieto di prestare attività lavorativa, a titolo subordinato o di lavoro autonomo, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l’apporto decisionale del dipendente.

Il RPCT ha altresì richiesto di inserire negli atti di cessazione del rapporto di lavoro con l’Agenzia, una specifica clausola informativa sul divieto, per il soggetto cessando, di svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro con l’ENEA, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati nei confronti dei quali abbia esercitato, negli ultimi tre anni di servizio, poteri autoritativi o negoziali per conto dell’Agenzia; tale misura comporterà la conseguente acquisizione da parte della Direzione del Personale, di una dichiarazione del soggetto cessando, riguardo l’avvenuta informazione sul divieto ad avere rapporti di lavoro o consulenza con soggetti privati con i quali l’ENEA abbia concluso o negoziato contratti.

La Direzione del Personale ha segnalato che valuterà l’adozione delle misure suggerite dal RPCT circa le clausole da inserire nei contratti di assunzione e negli atti di cessazione del rapporto di lavoro.

g) formazione delle commissioni di concorso e/o di gara, assegnazione agli uffici, conferimento incarichi dirigenziali:

l’ENEA ha adottato una circolare interna in cui viene precisato che l’art. 35 *bis*, inserito dalla L. 190/2012 nell’ambito del D.Lgs. 165/2001, introduce alcune condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

In particolare, come è noto, esso sancisce che: “*1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione):*

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l’accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all’acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all’erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l’erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l’attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.....”..

Per i dirigenti e i titolari di incarico dirigenziale l’Enea effettua le verifiche presso il casellario giudiziale dei carichi pendenti al momento del conferimento dell’incarico in base alla normativa interna.

I membri delle commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi (art. 35 bis comma 1 lettera a) e i membri delle commissioni di gara (art. 35 bis comma 1 lettera c) rendono la richiesta dichiarazione al momento della nomina al Responsabile del Procedimento che informa dell'avvenuta acquisizione il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

- h) **tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*):** secondo quanto previsto nella successiva **Sezione D** del presente Piano;
- i) **formazione:** secondo quanto previsto nella successiva **Sezione F**.
- l) **dichiarazione circa l'inesistenza delle cause di incompatibilità e di astensione di cui ai commi 4, 5, 6 dell'art. 77 del D.Lgs. n. 50/2016:** i commissari di gara, al momento dell'accettazione dell'incarico, rendono la dichiarazione ai sensi del richiamato art. 77 del D.Lgs. n. 50/2016 s.m.i..

2. Misure di prevenzione specifiche

Le **misure di prevenzioni specifiche** sono quelle ritenute necessarie e/o utili a prevenire e contrastare l'insorgenza di particolari eventi rischiosi. Queste ultime sono riportate nelle singole schede contenute nel "**Catalogo delle misure**" (**Allegato B**). L'adozione di tali misure è stata stabilita anche in considerazione dell'esito del monitoraggio del PTPCT 2019-2021, di cui all'**Allegato D** del presente piano.

3. Misure di prevenzione negli enti controllati e partecipati

A seguito della redazione e della pubblicazione della Relazione annuale del 2014 del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, era già emersa la necessità di inserire nell'aggiornamento per l'anno 2015 del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione (2014-2016) misure ulteriori per quanto riguarda gli enti/società di diritto privato in controllo pubblico e enti/società partecipati dall'ENEA a causa degli inadempimenti generalizzati da parte di quest'ultimi relativi all'adozione e attuazione del PTPC o di adeguamento del modello organizzativo di cui al D.Lgs. n. 231/2001.

Come previsto dal PNA 2013 e dalle successive circolari esplicative del Dipartimento della Funzione Pubblica (v. Circolare n. 1/13 DFP) al Responsabile della Prevenzione della Corruzione compete una funzione di stimolo ed impulso, ai dirigenti la successiva fase di verifica ed applicazione.

In virtù di tale funzione di stimolo ed impulso, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, a seguito dell'emanazione delle linee guide ANAC n. 8 del 17/6/2015 riguardanti l'attuazione della

normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato in controllo pubblico e degli enti/società partecipati dall'ENEA, ha provveduto a sollecitare la competente Unità dell'Agenzia ad interagire con gli organi amministrativi e di controllo dei vari enti/società di diritto privato in controllo pubblico e/o partecipati dall'Agenzia al fine di rispettare la relativa disciplina.

L'Unità competente (oggi UVER- SOC) avviava una serie di azioni volte a verificare il rispetto da parte dei citati società/enti degli obblighi previsti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Nelle materie oggetto della determinazione n. 8/2015 sono nel frattempo intervenute numerose e significative innovazioni normative (D.Lgs. 97/16 di modifica del D.Lgs. n. 33/13 D.Lgs. n. 100/2017 di modifica del D.Lgs. n. 175/2016) che ne hanno in gran parte confermato i contenuti, ma si è reso comunque necessario procedere ad una rivisitazione della determinazione n. 8/2015 da parte dell'ANAC con l'adozione della determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017 *“Le nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* a modifica e sostituzione delle precedenti.

Con le Nuove linee guida l'ANAC ha fornito chiarimenti riguardo le novità introdotte in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal D.Lgs. 97/2016 e dal D.Lgs. 175/2016.

Fermo restando che le Linee guida prevedono disposizioni rivolte direttamente alle società e agli enti controllati, partecipati o privati a cui è affidato lo svolgimento di attività di pubblico interesse, le stesse elencano anche i compiti che spettano alle amministrazioni controllanti, partecipanti o vigilanti.

In particolare, al capitolo 4 sono riassunti, in forma sintetica, i diversi compiti a cui dovrà adempiere ogni amministrazione, ivi inclusa l'ENEA, in relazione alle diverse partecipazioni societarie detenute.

L'ANAC, dal 31 gennaio 2018 esercita i propri poteri di controllo non solo sugli adempimenti in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, previsti nelle Linee guida, a cui sono tenuti le società e gli enti di diritto privato controllati o partecipati ma anche sull'effettivo svolgimento da parte delle amministrazioni controllanti, partecipanti o vigilanti dei compiti previsti dal richiamato capitolo 4.

Al capitolo 6 sono inoltre elencati alle lettere da a) ad e) gli adempimenti da adottare entro il 31 gennaio p.v.

In considerazione delle indicazioni fornite dall'ANAC, il RPCT ha proceduto a diffondere tramite pubblicazione sul sito intranet dell'Agenzia le richiamate linee guida nonché segnalare all'Unità competente UVER-SOC di procedere alla loro diffusione ai soggetti controllati/partecipati

dell’Agenzia sollecitando una costante attività di impulso e vigilanza sull’applicazione degli adempimenti ivi indicati come richiesto espressamente dall’ANAC.

Posto che l’Autorità prevede espressamente che le attività di vigilanza svolte dalle amministrazioni debbano essere programmate nel PTPCT dell’amministrazione controllante, partecipante o vigilante e la mancanza di tale previsione sarà considerata in sede di valutazione della qualità dei piani adottati dalle amministrazioni, si è proceduto a prevedere questa apposita sezione dedicata alle misure di prevenzione dedicata alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza negli enti controllati, partecipati o vigilati.

Nel presente paragrafo vengono pertanto definite con maggiore puntualità le richiamate attività di impulso e vigilanza in aderenza alle nuove previsioni e scadenzate le azioni conseguenti, come di seguito elencate.

Per quanto concerne la pubblicità relativa al complesso di enti controllati o partecipati, l’ENEA aveva già proceduto a pubblicare sul sito Amministrazione Trasparente, nell’apposita sezione “Enti controllati”, le informazioni di cui all’art. 22 del D.Lgs. n. 33/2013.

La sezione risulta strutturata in conformità all’allegato 1 alla delibera n. 1310 recante “*Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016*”.

Sono presenti le sotto sezioni di secondo livello “Enti pubblici vigilati”, “Enti controllati” e “Società partecipate”, “Rappresentazione grafica”.

Sono altresì presenti le informazioni di cui all’art. 22, c. 1, lett b) e lett d-bis, co. 2 e co. 3, D.Lgs. n. 33/13 nelle apposite schede relative ad ogni società/ente controllato /partecipato con l’indicazione altresì delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell’ENEA o delle attività di servizio pubblico affidate.

Posto il rilievo centrale che le citate linee guida attribuiscono alla delimitazione delle attività di pubblico interesse svolte dagli enti di diritto privati controllati e partecipati o da parte di enti totalmente privati, la competente unità UVER-SOC ha richiesto ai predetti soggetti di delimitare la predetta attività sui propri siti istituzionali.

Sono inoltre pubblicate le dichiarazioni di cui all’art. 20, co. 3, D.Lgs. n. 39/2013 che vengono richieste ed aggiornate annualmente.

In adempimento alle nuove previsioni, è stato rivisto l’elenco degli “Enti controllati” includendovi anche le società *in house* fino a quel momento pubblicate nell’altro elenco “Società partecipate”. Tale modifica è intervenuta in considerazione della precisazione ANAC secondo cui “*..le amministrazioni titolari del potere di controllo analogo sono inoltre tenute, anche in assenza di una partecipazione societaria, a pubblicare i dati di cui all’art. 22 del D.Lgs. n. 33/2013, includendo le società in house tra quelle controllate ai sensi dell’art. 1, lett c) dello stesso articolo*” (cfr. par. 4.2 linee guida ANAC n. 1134/2017).

Inoltre, sempre in adempimento alle nuove previsioni ANAC, nei casi di controllo congiunto, è stato richiesto alle altre amministrazioni la definizione circa la spettanza dei compiti di vigilanza sull'adozione delle misure e sulla nomina del RPCT.

L'ENEA pertanto fin dall'adozione delle nuove linee guida ha iniziato a svolgere un'attività di promozione e impulso all'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione previste dalle richiamate Linee guida ANAC n. 1134/2017. Nello specifico il competente Servizio UVER-SOC ha inviato una apposita nota a tutte le società e gli enti partecipati e controllati per segnalare e promuovere l'adozione delle misure di prevenzione definite dall'ANAC e per avvisare che sarà svolta una costante e programmata attività di vigilanza tesa a verificare lo stato di applicazione delle misure.

A tal riguardo, per quanto concerne l'attività di vigilanza sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e promozione dell'adozione delle medesime, è stata programmata, come già precisato nel paragrafo relativo al "Monitoraggio e vigilanza relativamente alle società/enti controllati/partecipati dall'ENEA", un'attività di vigilanza semestrale da parte del competente Servizio UVER-SOC con resoconto al RPCT.

Sezione D - Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. “whistleblower”)

1. Obiettivi, principi e garanzie

L'art. 54 *bis* del D.Lgs. n. 165/2001 rubricato “*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*” è stato introdotto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012, successivamente modificato dal D.L. 90/2014, convertito con modificazioni dalla L. 114/2014, e sostituito da ultimo dall'art. 1, comma 1, della L. n. 179/2017 recante “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”.

Il predetto articolo detta una disciplina volta a tutelare il c.d. “whistleblower”, ossia il dipendente pubblico che segnala episodi di illeciti di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, con l'obiettivo di incentivare l'emersione di tali fattispecie, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, in un contesto caratterizzato dalla operatività di determinate garanzie.

La nuova formulazione prevede che la segnalazione circa gli illeciti di cui il dipendente è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, debba essere effettuata al RPCT, all'ANAC o all'Autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile.

Al comma 2 è ora previsto che “.....per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica”.

Il segnalante non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

In caso di licenziamento, è previsto il diritto del segnalante licenziato alla reintegra nel posto di lavoro da parte del giudice, al risarcimento del danno subito e al versamento dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti dalla data di licenziamento a quella di reintegrazione.

In relazione ai rimedi azionabili, la nuova norma stabilisce che l'adozione di misure ritorsive nei confronti del segnalante “...è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della

Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza”.

Come precisato dall'ANAC per misure discriminatorie si intendono “le azioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili”.

È precisato che è a carico dell'amministrazione dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive, adottate nei confronti del segnalante, sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione stessa e che tali atti, qualora discriminatori o ritorsivi sono nulli. È inoltre previsto che all'esito dell'istruttoria, qualora l'ANAC accerti l'adozione di misure discriminatorie, informerà il Dipartimento della Funzione pubblica per gli eventuali provvedimenti di competenza e potrà irrogare sanzioni da 5.000 a 30.000 euro.

La previsione della garanzia dell'anonimato del dipendente pubblico che segnala episodi di corruzione ha come *ratio* quella di evitare che detto soggetto ometta di effettuare la segnalazione per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

In particolare, il nuovo comma 3 dell'art. 54 bis dispone che *“L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità”.*

Il comma 4 dell'art. 54 bis del D.Lgs. n. 165/2001 stabilisce che la segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 07/08/1990, n. 241 e successive modificazioni.

Al fine di evitare che si ingeneri confusione a livello terminologico, nonché di contenuto, l'ANAC ha precisato nel PNA 2016 che il concetto di “anonimato” non deve essere inteso come sinonimo di “segnalazione anonima”. La tutela dell'anonimato presuppone che la segnalazione provenga da dipendenti individuabili e riconoscibili (il garantire la riservatezza presuppone che il segnalante

renda nota la propria identità); al contrario, le segnalazioni anonime sono tali da non consentire l'individuazione del dipendente che le effettua.

Le segnalazioni anonime devono, tuttavia, essere prese in considerazione dall'Amministrazione qualora si presentino *“adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, siano tali cioè da far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati”*.

Le tutele di cui all'articolo 54 *bis* non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

Da ultimo la norma rimanda ad alcune linee guida che l'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, predisporrà per la presentazione e gestione delle segnalazioni che garantiscano la riservatezza del dipendente segnalante; al riguardo, vi è l'invito per le Amministrazioni ad adottare a tal fine modalità informatiche e, "ove possibile", strumenti di crittografia a garanzia della riservatezza del segnalante.

2. Soggetti che effettuano la segnalazione, soggetti preposti alla ricezione della stessa e procedura di segnalazione del fenomeno corruttivo

La segnalazione in argomento può essere effettuata da qualsiasi dipendente o dai soggetti individuati al nuovo comma 2.

L'art. 54 *bis* del D.Lgs. n. 165/2001, come modificato, individua all'interno dell'amministrazione come soggetto competente a ricevere la denuncia il RPCT.

In linea già con quanto prescritto dal PNA 2016 e nella determinazione n. 6/2015 contenente le *“Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”*, l'ENEA ha istituito un canale differenziato per la trasmissione della segnalazione.

In particolare, era stato previsto che la suddetta segnalazione, a chiunque fosse pervenuta, fosse messa a disposizione, per competenza, entro 5 giorni dalla sua ricezione, esclusivamente al RPCT che avrebbe proceduto ad adottare ogni opportuna azione e provvedimento al riguardo, secondo i dettami normativi.

Tutte le segnalazioni dovranno essere inviate esclusivamente al seguente indirizzo e-mail: segnalazione.illeciti@enea.it.

Le segnalazioni inoltrate tramite il suindicato indirizzo e-mail saranno direttamente trattate e gestite dal RPCT nel rispetto dei suindicati principi in favore del segnalatore.

Il termine di durata del procedimento istruttorio a seguito di segnalazione del fenomeno corruttivo è pari a 30 giorni a decorrere dal momento in cui la segnalazione perverrà al RPCT per il tramite del suindicato indirizzo e-mail dedicato.

Come noto la segnalazione può essere effettuata anche all'ANAC che ha aperto un canale privilegiato a favore di chi, nelle situazioni di cui si è detto, scelga di rivolgersi direttamente all'Autorità e non tramite gli strumenti predisposti da ciascuna Pubblica Amministrazione. (<https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/Anticorruzione/SegnalIllecitoWhistleblower>).

A tal riguardo l'ANAC con comunicato del Presidente del 6/02/2018, ha reso noto di aver predisposto l'applicazione informatica Whistleblower per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza normativamente previste, delle segnalazioni di illeciti da parte dei dipendenti pubblici come definiti dalla nuova versione dell'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001.

Il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, con delibera n. 1033 nell'adunanza del 30/10/2018, ha approvato il "*Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)*" (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 269 del 19/11/2018) con il quale ha disciplinato il procedimento per l'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie in materia di whistleblowing.

Con il documento in consultazione del 24/07/2019 l'ANAC ha pubblicato lo schema di "*Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro ai sensi dell'art. 54 bis, del d. lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)*" al fine di fornire indicazioni sull'applicazione della normativa.

Tali Linee guida sono rivolte "*alle pubbliche amministrazioni e agli altri enti ad esse assimilati tenuti a prevedere misure di tutela per il dipendente che segnala condotte illecite che attengono all'amministrazione di appartenenza*".

La fase in cui è stato posto in consultazione pubblica il citato documento si è conclusa in data 15/09/2019, tuttavia la relativa Delibera ANAC di adozione non è stata ancora pubblicata.

Pertanto, allorquando l'Autorità adotterà la Delibera definitiva, saranno valutati gli eventuali accorgimenti da apportare al sistema ENEA.

Sezione E – Monitoraggio e aggiornamento del PTPCT e delle misure di prevenzione

1. Monitoraggio e aggiornamento del PTPCT 2020-2022

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio.

Nel periodo di attuazione del Piano, anche in relazione al suo carattere dinamico ed alla necessità di continuo adattamento/aggiornamento, sarà posta in essere a cura del RPCT una attività di impulso nei confronti dei Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura, al fine di avere riscontri concreti ed effettivi sull'attuazione della strategia anticorruzione in ENEA.

Il monitoraggio posto in essere dai Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura riguarderà tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare eventuali rischi emergenti, identificare processi organizzativi eventualmente tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

Il monitoraggio e l'applicazione delle misure programmate consentirà un eventuale riesame critico delle stesse misure, che potranno subire adattamenti ed aggiornamenti sia in base ai risultati rilevati, sia per effetto di adempimenti normativi sopravvenuti, sia ad esito di proposte di correttivi che possano favorire una più incisiva ed efficace azione di prevenzione.

In considerazione della complessità della Struttura Organizzativa dell'Agenzia, tra l'altro dislocata sul territorio in diverse sedi, sarà previsto un primo livello di monitoraggio in autovalutazione effettuato da parte dei Dirigenti/Responsabili di Macrostruttura chiamati ad adottare le misure.

I Dirigenti/Responsabili di Macrostruttura saranno chiamati a fornire evidenze concrete dell'effettiva adozione delle misure specifiche contestualmente all'avvio del processo di aggiornamento del PTPCT per il triennio successivo.

Il monitoraggio delle misure di prevenzione generali viene effettuato semestralmente dai Dirigenti/Responsabili di Macrostruttura mediante l'invio di una relazione semestrale.

I Referenti territoriali della prevenzione della corruzione sono tenuti a comunicare semestralmente al RPCT l'eventuale verificarsi di eventi anomali o condotte non conformi ai contenuti e alle misure previste dal Piano.

Oltre al monitoraggio annuale effettuato dalla Macrostruttura e dall'OIV, è prevista un'azione di auditing, a campione, da parte del Servizio Audit e qualità dei processi amministrativo-gestionali,

sui processi decisionali che hanno un alto impatto economico o un potenziale significativo rischio corruttivo. Tali azioni riguarderanno un campione non inferiore al 30% delle decisioni assunte

L'attività di audit, il cui esito viene riportato all'Organo di gestione, è altresì finalizzata al miglioramento del processo di gestione del rischio, attraverso la proposizione, da parte del richiamato Servizio, di eventuali interventi di ottimizzazione, avvalendosi delle risultanze di tale verifica.

A tale attività si attribuisce una rilevanza significativa al fine di ottimizzare le verifiche sulla correttezza nell'espletamento dei procedimenti amministrativi dell'Agenzia.

Nell'anno di riferimento, il Servizio Audit ha svolto un'attività di analisi finalizzata al miglioramento dell'efficacia organizzativa e dell'efficienza operativa dei processi amministrativo-gestionali. Nello specifico sono stati oggetto dell'analisi gli affidamenti per prestazioni e contratti di ricerca e di servizio da parte delle strutture tecnico-scientifiche dell'Agenzia. Gli esiti di tale attività sono considerati utili anche ai fini della prevenzione della corruzione.

In considerazione delle nuove previsioni contenute nel PNA 2019, riguardo il monitoraggio di secondo livello, e della ristrettezza dei tempi a disposizione per l'elaborazione di un Piano di monitoraggio dettagliato, sarà cura dell'RPCT avviare le azioni per la stesura di un documento condiviso con le strutture coinvolte a vario titolo (Vertice, OIV, AMC-Audit). Si darà conto in fase di aggiornamento del presente Piano dei processi/attività oggetto del monitoraggio di secondo livello, della periodicità delle verifiche e delle relative modalità di svolgimento. Sarà valutata anche l'opportunità dell'utilizzo a tali fini della piattaforma predisposta dall'ANAC.

Delle risultanze delle verifiche si terrà conto in occasione del processo di avvio dell'aggiornamento del PTPCT e sarà effettuato il riesame annuale della funzionalità complessiva del sistema.

A seguito dell'attività di monitoraggio sarà valutato il riesame delle fasi del processo di gestione del rischio al fine di poter individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi eventualmente tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

2. Monitoraggio delle misure di prevenzione generali

- Monitoraggio del verificarsi degli eventi anomali o condotte non conformi al contenuto del Piano

Ai fini del monitoraggio della corretta applicazione ed esecuzione delle misure di prevenzione previste dal Piano, i Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura nonché i Referenti territoriali segnalano, con comunicazione scritta al RPCT, l'eventuale verificarsi di eventi anomali o condotte

non conformi ai contenuti ed alle misure previste nel Piano approvato. Tale comunicazione avviene:

- entro 5 giorni dalla intervenuta conoscenza dell'evento anomalo e/o della condotta non conforme;
- tramite la redazione di una relazione semestrale.

- Monitoraggio sul rispetto dei tempi procedurali

L'art. 1 c. 28 L. 190/2012 impone alle Pubbliche Amministrazioni di effettuare il monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali ponendo in essere misure atte alla tempestiva eliminazione delle anomalie e di pubblicare i risultati del monitoraggio sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente".

L'Enea ha aggiornato il Regolamento sui procedimenti amministrativi e sull'accesso agli atti al quale è allegata la tabella dei procedimenti amministrativi dell'Agenzia. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione effettua un monitoraggio annuale sul rispetto dei tempi procedurali tramite una dichiarazione semestrale resa dai Dirigenti su appositi format che prevede i dati relativi ai procedimenti attivati con l'indicazione dell'avvenuta conclusione nei termini ed in caso di esito negativo l'indicazione delle motivazioni.

Come precisato dall'ANAC nelle prime Linee guida sugli obblighi di pubblicità e trasparenza adottate il 28 Gennaio 2016, il monitoraggio in argomento continuerà ad essere effettuato quale misura di prevenzione della corruzione ma non sarà più oggetto di pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente.

- Monitoraggio attività di formazione

Viene richiesto ai Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura di trasmettere l'elenco dei partecipanti ai corsi di formazione in house.

Vengono trasmessi, in forza di una apposita circolare emanata dalla Direzione competente, gli attestati di partecipazione dei dipendenti ENEA ai corsi/seminari della SNA.

- Monitoraggio stato di attuazione del codice di comportamento

In attuazione dell'art. 15, comma 3 del DPR n. 62/2013 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione redige il monitoraggio annuale sullo stato di attuazione del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e del codice di comportamento adottato dall'ENEA.

Il RPCT cura la pubblicazione e la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento (nazionale ed interno) anche attraverso attività di formazione del personale; il monitoraggio annuale sulla loro attuazione ai sensi dell'art. 15, comma 3 del DPR n. 62/2013; la comunicazione all'A.N.AC. dei risultati del monitoraggio attraverso la pubblicazione della Relazione annuale.

In seguito alle esperienze del primo anno di attuazione del PTPC, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha ritenuto necessario implementare il flusso di informazioni con l'Ufficio procedimenti disciplinari.

L'attività di monitoraggio consiste nel comunicare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- **entro il termine di 5 gg** decorrente dall'esito del procedimento, il provvedimento disciplinare adottato nei confronti del dipendente con copia di tutta la documentazione in atti. La motivazione risiede nella necessità di consentire al Responsabile della Prevenzione della Corruzione di valutare l'esistenza di eventi corruttivi tentati o compiuti e di adempiere puntualmente agli obblighi imposti dalla legge, in particolare nei confronti dell'ANAC attraverso la compilazione dei quesiti predisposti nel modello standard di relazione annuale;
- **un report semestrale** contenente i procedimenti conclusi a carico dei dipendenti, la violazione contestata, la data di apertura e chiusura procedimento, la sanzione irrogata e la specifica condotta contestata al dipendente anche con riferimento al Codice di comportamento ENEA ovvero al D.P.R. 62/2013.

- Monitoraggio sulla rotazione del personale per l'incarico di RUP e di componente delle commissioni di gara

Il monitoraggio sulla rotazione del personale per l'incarico di RUP e di componente delle commissioni di gara viene effettuato dal dirigente della Struttura Organizzativa

- Monitoraggio conferimento incarichi dirigenziali, assegnazione agli uffici formazione delle commissioni di concorso e/o gara

Per i dirigenti e i titolari di incarico dirigenziale l'Enea richiede la dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, la dichiarazione ex art. 20, c. 3 del D.Lgs. n. 39/13 nonché la dichiarazione ex art. 15, c. 1 del D.Lgs. n. 33/13. Inoltre, effettua le verifiche presso il casellario giudiziale dei carichi pendenti al momento del conferimento dell'incarico in base alla normativa interna.

Per i titolari di incarichi dirigenziali viene altresì richiesta la dichiarazione di assenza di conflitto di interessi.

I membri delle commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi e i membri delle commissioni di gara, in adempimento alle prescrizioni di cui all'art. 35 bis D.Lgs. n. 165/01, rendono la richiesta dichiarazione al momento della nomina al Responsabile del Procedimento che informa dell'avvenuta acquisizione il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

- Monitoraggio inconfiribilità/incompatibilità di incarichi ai sensi del D.Lgs. n. 39/13

L'accertamento delle ipotesi di inconfiribilità/incompatibilità avviene mediante acquisizione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni di cui all'art. 46

D.P.R. n. 445/2000 e per le ipotesi di inconferibilità, oltre che mediante la predetta dichiarazione, anche mediante acquisizione dei certificati del casellario giudiziale e dei carichi pendenti. Le dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale ENEA - Sezione “Amministrazione Trasparente”.

Per quanto concerne le dichiarazioni rese dai soggetti designati negli enti/Società di diritto privato in controllo pubblico ed Enti di diritto privato partecipati e società partecipate, l’Agenzia effettua un controllo su tutte le dichiarazioni rese mediante richiesta del casellario giudiziale e dei carichi pendenti.

- Monitoraggio e vigilanza relativamente alle Società/Enti controllati/partecipati dall’ENEA

Come precisato nella sezione C al punto 3. del presente Piano, è stato previsto un apposito paragrafo relativo alle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza negli enti controllati e partecipati dall’ENEA.

L’ENEA, tramite il competente Servizio UVER-SOC, porrà in essere una costante attività di impulso tesa a promuovere l’applicazione della normativa vigente come definita dall’ANAC da ultimo con la determinazione n. 1134/2017.

Inoltre è stata programmata un’attività di vigilanza e controllo tesa a verificare lo stato di attuazione delle misure da parte delle Società/Enti controllati/partecipati dall’ENEA. Il Servizio UVER-SOC si occuperà di verificare semestralmente lo stato di applicazione delle misure, dandone riscontro al RPCT.

3. Monitoraggio delle misure di prevenzione specifiche previste dal PTPCT 2019-2021

Per quanto concerne il monitoraggio delle misure di prevenzione specifiche previste nel “Catalogo delle misure” Allegato B del PTPCT ENEA 2019-2021, si rimanda ai dati e alle informazioni contenuti nell’**Allegato D** del presente Piano, denominato “Esito monitoraggio stato di attuazione delle misure di prevenzione ulteriori relativo al PTPC 2019-2021”.

Tali dati ed informazioni sono stati prodotti dalla Macrostruttura, su impulso del RPCT, in sede di monitoraggio annuale. Le misure specifiche ulteriori ritenute efficaci sono state oggetto di rivalutazione nel presente PTPCT 2020-2022.

Dei risultati del monitoraggio ne è dato altresì conto nella Relazione annuale del RPCT.

Per i risultati del monitoraggio relativo agli anni dal 2013 al 2019 si rinvia alle relative Relazioni annuali del RPCT pubblicate nella Sezione Amministrazione Trasparente.

Sezione F – Attività di formazione

La formazione rappresenta uno strumento cardine per la prevenzione della corruzione.

Il presente Piano, così come indicato dal PNA, prevede due diversi livelli di formazione:

- un livello generale, rivolto a tutti i dipendenti, riguardante l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità. Questi interventi formativi sono stati avviati e vengono svolti prevalentemente con risorse interne (“*in house*”), senza aggravio di spesa per l'ENEA;
- un livello specifico, rivolto ai Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura, RUP, Referenti territoriali e i dipendenti che operano nelle aree esposte a rischio di fenomeni corruttivi.

Nel predisporre gli obiettivi delle attività formative, il RPCT ha tenuto presenti i seguenti presupposti:

- la sempre maggiore consapevolezza nello svolgimento dell'attività amministrativa: la discrezionalità è esercitata sulla base di valutazioni fondate sulla conoscenza e le decisioni sono assunte “con cognizione di causa”; ciò comporta la riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;
- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- la creazione di una base omogenea minima di conoscenza che rappresenta l'indispensabile presupposto per programmare la rotazione del personale;
- la creazione della competenza specifica necessaria per il dipendente per svolgere la nuova funzione da esercitare a seguito della rotazione;
- la creazione di competenza specifica per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- la diffusione degli orientamenti giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio della funzione amministrativa, indispensabili per orientare il percorso degli uffici;
- il coordinamento e l'omogeneizzazione all'interno dell'ENEA delle modalità di conduzione dei processi da parte degli uffici garantendo la costruzione di “buone pratiche amministrative” con sensibile riduzione del rischio di corruzione;
- la diffusione di valori etici mediante la divulgazione di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

I temi oggetto degli interventi formativi vengono integrati e sviluppati, in termini sia di argomenti sia di numero di interventi dedicati, sulla base delle concrete esigenze che emergono nel corso delle attività di formazione.

Per quanto riguarda i temi di livello generale che sono oggetto di formazione, il RPCT nel 2019 ha organizzato alcuni nuovi corsi *“in house”*, nel rispetto del principio di invarianza della spesa.

Come ogni anno il RPCT ha presentato il PTPCT ai dipendenti dell’Agenzia ed ha altresì attivato ulteriori corsi su tematiche sulle quali sono intervenute novità normative o su specifici argomenti sui quali è stato ritenuto necessario un approfondimento, in particolare, nel settore del Codice dei contratti pubblici.

I seminari sono stati resi fruibili a tutti i dipendenti mediante collegamento in video conferenza per tutti i Centri ENEA. Inoltre, tutti gli interventi formativi sono stati registrati ed inseriti nella intranet per renderne possibile l’approfondimento.

Infatti, sul sito Intraenea, all’interno della sezione “Prevenzione della Corruzione e Trasparenza”, “Ciclo di seminari in ottemperanza alle misure previste nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ex legge 190/2012”, sono riporti tutti gli incontri formativi, organizzati dal RPCT, indirizzati al personale dell’Agenzia. Per ogni seminario è pubblicata la relativa locandina all’interno della quale è indicato l’oggetto dell’incontro formativo, la data, la durata, i destinatari e i relatori con la relativa presentazione in formato pdf.

Il secondo tipo di formazione, di livello specifico, per la specializzazione necessaria, non può essere assicurata esclusivamente da risorse interne e, così come previsto nel PNA, è stata avviata mediante il contributo della S.N.A.: il personale addetto alla Struttura Servizio di supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha preso parte ai corsi specifici organizzati dalla Scuola Nazionale, come anche il personale operante nelle aree di rischio considerate come obbligatorie, su valutazione da parte del diretto Responsabile di Macrostruttura.

Con riguardo alla formazione oggetto di pianificazione si fa presente che, nel Piano triennale delle attività 2020-2022, il paragrafo 3.5 è dedicato alla formazione come strumento per garantire l’incremento delle competenze disponibili, con particolare riferimento non solo alla formazione tecnico-specialistica quanto piuttosto allo sviluppo di quella “trasversale”, orientata sui corsi somministrati dalla Scuola Nazionale dell’Amministrazione e, per specifiche esigenze di aggiornamento professionale, anche su altri organismi di formazione.

In questo quadro di riferimento, è importante il coinvolgimento dell'ENEA nei gruppi di lavoro istituiti dalla Scuola (Club dei formatori) ed il Network dei Direttori delle Risorse Umane di Amministrazioni centrali, Enti pubblici e privati.

Il personale dell'Agenzia partecipa attivamente ai corsi di formazione erogati dalla Scuola, sulla base dell'offerta formativa pubblicata sul PAF (Piano Attività Formative), a pagamento nel caso di formazione non obbligatoria.

È stato avviato un progetto didattico per la somministrazione (entro i primi 2 mesi del 2020, cui seguirà un test di valutazione per il rilascio dell'Attestato di partecipazione) di un corso in house sul tema "Il Codice dei Contratti pubblici" edizione dedicata all'ENEA, attraverso la sottoscrizione di apposita Convenzione tra l'Agenzia e la SNA.

Tale progetto è rivolto a funzionari e figure apicali che sono coinvolti a vario titolo nel processo di affidamento di contratti pubblici di beni, servizi e lavori.

Inoltre il RPCT ha partecipato all'incontro annuale dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione presso la Banca d'Italia presieduto dal Presidente dell'ANAC, dott. Raffaele Cantone.

Sezione G - Trasparenza

1. Premessa

La Trasparenza è considerata una misura di estremo rilievo, fondamentale per la prevenzione della corruzione e strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica; a tale riguardo la stessa ANAC raccomanda di rafforzare tale misura nei PTPCT di ogni amministrazione.

La presente sezione dedicata alla "*Trasparenza*" era già stata oggetto di aggiornamento nel precedente PTPCT ENEA 2017-2019 in considerazione delle novità introdotte in materia a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 97/2016 che ha innovato in modo rilevante il quadro normativo vigente in materia.

Tenuto conto della nuova previsione dell'art. 10 del D.Lgs n. 33/2013 - secondo cui ogni amministrazione è tenuta ad indicare in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione i soggetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati e il conseguente inserimento dei contenuti del PTTI, nell'apposita sezione Trasparenza all'interno del PTPCT - l'ENEA aveva già provveduto a strutturare una sezione del Piano dedicata alla trasparenza.

Un'altra significativa novità introdotta con la novella del 2016 è rappresentata dall'introduzione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato di cui all'art. 5, comma 2, del D.Lgs n. 33/13 s.m.i., teso a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo di risorse pubbliche ed a promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, di ogni cittadino. Chiunque, infatti, ha il diritto di accedere ai dati ed ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione.

A tal riguardo l'ENEA ha provveduto ad aggiornare ed implementare le modalità per esercitare il diritto di accesso civico ed ha istituito il registro degli accessi.

L'originario Testo Unico in materia di trasparenza è stato altresì modificato per rispondere all'obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti in materia di trasparenza, con l'inserimento dell'art. 9 bis del D.Lgs. n. 33/2016 relativo alla "Pubblicazione delle banche dati".

Tale disposizione stabilisce, infatti, che le amministrazioni possono adempiere agli obblighi di pubblicazione dei dati contenuti nelle Banche dati indicate all'allegato B del citato D.Lgs. 33/2013 mediante la comunicazione degli stessi all'amministrazione titolare della corrispondente Banca dati e con la pubblicazione sul proprio sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente" del collegamento ipertestuale alla banca dati contenente i relativi dati.

L'ENEA ha utilizzato tale modalità di pubblicazione per alcune categorie di dati.

Da ultimo, l'aggiornamento 2019 al PNA di cui alla delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, ha affrontato il tema della trasparenza, intesa come principio di rilevanza costituzionale, in quanto fondamento di diritti, libertà e principi costituzionalmente garantiti (art. 1 e art. 97 della Costituzione) che nella legislazione interna si manifestano nella loro declinazione soggettiva, nella forma di un diritto dei cittadini ad accedere ai dati in possesso della P.A., come stabilito dall'art. 1 co. 1 del D.Lgs. 33/2013 e la nuova disciplina della tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679 e il rapporto tra RPCT e il Responsabile della protezione dei dati (RPD).

2. Obiettivi strategici in materia di Trasparenza

Il principale obiettivo strategico dell'ENEA in materia di Trasparenza sarà l'implementazione di tutte le attività avviate nell'anno 2019, nonché l'individuazione di ulteriori attività utili a garantire la massima accessibilità allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, in conformità con quanto stabilito nel novellato D.Lgs. n. 33/2013.

A tale riguardo il RPCT provvede a porre in essere le seguenti attività, in adempimento alla vigente normativa, nonché al citato PNA:

- monitoraggio ed approfondimento degli aspetti normativi;
- esame, analisi e proposta di realizzazione (con il supporto delle competenti Unità dell'Agenzia) di sistemi informativi in grado di estrarre dati da sistemi gestionali preesistenti-in ENEA, di integrarli e di "restituirli" (cioè pubblicarli) come prescritto dalle norme vigenti, come già avvenuto in materia di appalti di lavori, servizi e forniture;
- esame ed analisi delle problematiche e delle esigenze relative agli obblighi informativi e di pubblicazione previsti dalla normativa vigente in materia di appalti di lavori, servizi e forniture, ai fini dell'eventuale implementazione del sistema informativo già realizzato;
- ottimizzazione delle modalità di generazione, elaborazione e raccolta delle informazioni all'interno dell'Agenzia;
- definizione di modalità sempre più efficaci di pubblicazione delle informazioni previste dalle norme all'interno della Sezione Amministrazione Trasparente, con l'obiettivo di massimizzarne la comprensibilità e l'utilità;
- individuazione di eventuali ulteriori contenuti da pubblicare (rispetto a quelli previsti dalla normativa), ai fini della Trasparenza, per soddisfare i "fabbisogni" del pubblico di riferimento;
- diffusione della cultura della Trasparenza all'interno dell'Agenzia.

3. Iniziative di comunicazione della Trasparenza

Le iniziative finalizzate a diffondere la cultura della Trasparenza all'interno dell'Amministrazione sono state realizzate attraverso incontri formativi e informativi, nonché con l'inserimento sulla intranet ENEA degli atti adottati dall'ANAC e dal RPCT.

In riferimento agli incontri formativi ed informativi, le Giornate della Trasparenza, saranno organizzate dal RPCT di concerto con l'Unità Relazioni e Comunicazione e con l'OIV ENEA aperte ad interlocutori esterni e finalizzate ad illustrare le strategie ENEA in ambito Trasparenza e integrità.

Gli incontri periodici organizzati dall'Agenzia con i propri portatori di interessi offrono uno spunto per sviluppare ulteriormente la cultura della Trasparenza, della legalità e dell'integrità, ma sono anche un momento utile per raccogliere le proposte degli stakeholder, nonché per informare sulle iniziative di formazione interna sia in materia di Prevenzione della Corruzione che di Trasparenza.

Sul sito intranet dell'Agenzia è stata realizzata una apposita sezione dedicata alla Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, implementata e monitorata costantemente con lo scopo di fornire a tutto il personale un costante aggiornamento normativo sulla materia.

All'interno della sezione sono riportate le informazioni di seguito elencate:

- atti e documenti: sono riportati gli atti ed i documenti relativi alla materia della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- ciclo di seminari in ottemperanza alle misure previste nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ex legge 190/2012: sono riportati tutti gli incontri formativi, organizzati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, indirizzati al personale dell'Agenzia. Per ogni seminario è pubblicata la relativa locandina all'interno della quale è indicato l'oggetto dell'incontro formativo, la data, la durata, nonché i destinatari del citato incontro e le slides, ove predisposte. In alcuni casi, è stato inoltre possibile registrare gli incontri in modo da poter essere oggetto di ulteriore e successiva visione.
- circolari: sono riportate tutte le Circolari emanate in materia di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- comunicazioni: sono riportate tutte le comunicazioni relative alla Prevenzione della Corruzione ed alla Trasparenza;
- riferimenti normativi: sono riportati i riferimenti normativi in materia di prevenzione della corruzione e Trasparenza, aggiornati costantemente;
- notizie dall'A.N.A.C: sono riportati gli atti (Linee guida, Rapporti, Comunicati, Regolamenti, Determinazioni) dell'ANAC.

4. Processo di attuazione della normativa in materia di trasparenza

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 ha ribadito l'importanza dei compiti dell'Organo di indirizzo politico nell'attuazione del Piano. Il PTPCT assume, infatti, un valore programmatico

ancora più incisivo in quanto gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione sono definiti dall'Organo di indirizzo.

Nelle modifiche apportate dal D.Lgs. n. 97/2016 risulta evidente l'intento di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT nei confronti di tutta la struttura.

In tal senso il D.Lgs. n. 165/2001 art. 16 co. 1 lett.1 bis), 1-ter), e 1-quater), prevede tra i compiti dei dirigenti di uffici dirigenziali quello di concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione fornendo anche informazioni necessarie per l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio corruttivo e provvedendo al loro monitoraggio.

Il PNA evidenzia, al riguardo, la necessità di creare un modello a rete, all'interno del quale, il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipenda dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che partecipano all'adozione ed all'attuazione delle misure di prevenzione.

Le modifiche apportate dal D.Lgs. n. 97/2016 precisano che in caso di ripetute violazioni del PTPC sussiste una responsabilità dirigenziale e per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il RPCT non prova di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di aver vigilato sull'osservanza del Piano.

Il D.Lgs. n. 97/2016 evidenzia, infine, l'intento di creare una sinergia tra le attività del RPCT e quelle dell'OIV, al fine di sviluppare un completo collegamento tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione.

5. Soggetti coinvolti

L'ENEA già nei precedenti Piani aveva puntualmente individuato, per ogni tipologia di dato, i Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura tenuti a trasmettere i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria che provvedono tempestivamente, secondo quanto previsto dalla vigente normativa ed esplicitato nella tabella flussi informativi, **allegato C)** del presente Piano, alla trasmissione degli stessi al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Agenzia.

Successivamente il Responsabile della pubblicazione (Responsabile Unità Relazioni – REL) provvede alla pubblicazione dei dati su richiesta del RPCT.

Si precisa che per l'Unità UVER i dati e le informazioni da pubblicare in virtù della tabella sui flussi informativi riportata in allegato C) al presente piano saranno trasmessi dai servizi sottostanti per le parti di rispettiva competenza e precisamente: UVER-SECAM, UVER-SOC, UVER-IST e UVER-STP.

Il Referente della Trasparenza assicura al RPCT il supporto giuridico per lo svolgimento delle sue funzioni, ed assicura la regolarità e la tempestività del flusso delle informazioni da pubblicare monitorando, altresì, quanto previsto al riguardo dal PTPCT.

6. Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

La Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 avente ad oggetto “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”, parte III, al paragrafo 4.2, fornisce indicazioni alle Amministrazioni in materia di rapporti tra Trasparenza e tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679); il tema dei rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati – RPD è trattato nella parte IV, al paragrafo 7.

Nella citata Delibera l’ANAC nell’affrontare il tema dei rapporti tra trasparenza intesa come principio di rilevanza costituzionale, in quanto fondamento di diritti, libertà e principi costituzionalmente garantiti (art. 1 e art. 97 della Costituzione) che nella legislazione interna si manifestano nella loro declinazione soggettiva, nella forma di un diritto dei cittadini ad accedere ai dati in possesso della P.A., come stabilito dall’art. 1 co. 1 del D.Lgs. 33/2013 e nuova disciplina della tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679 e nell’analizzare i rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati – RPD ribadisce che *“per questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali il RPD costituisce figura di riferimento anche per il RPCT”* (si pensi alle tematiche inerenti l’accesso civico generalizzato).

L’ENEA già nel corso del 2018, al fine di applicare puntualmente quanto normativamente previsto dal Regolamento (UE) 2016/679 in materia di tutela dei dati personali, ha individuato il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) e ha instaurato una sinergia tra il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

7. Processo di generazione, trasmissione e pubblicazione dei dati, volto ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Il processo di generazione, trasmissione e pubblicazione dei dati è oggetto di costante monitoraggio da parte della Struttura di supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza all’uopo preposta.

Nella citata Tabella sui flussi informativi, allegato C) al presente Piano, di seguito riportata è raffigurato, in forma di rappresentazione schematica, il sistema completo dei flussi informativi elaborato dall’entrata in vigore della normativa in materia di trasparenza per ogni categoria di dati di interesse dell’ENEA.

Le tipologie di dati inseriti o da inserire all’interno della sezione *“Amministrazione Trasparente”* dell’ENEA sono espressamente indicate nella predetta Tabella, strutturata in conformità ai requisiti minimi riportati nell’Allegato A al D.Lgs. n. 33/2013 nonché all’allegato al documento dell’Autorità Nazionale Anticorruzione *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”*.

Il PNA ANAC 2019 ribadisce che una delle principali novità del D.Lgs. n. 97/2016, è la piena integrazione del Programma Triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione. In riferimento ai contenuti della nuova sezione Trasparenza all'interno del citato PTPCT, elemento essenziale è quello della definizione, da parte dell'organo di indirizzo politico dei relativi obiettivi strategici in materia.

Il PNA precisa, ancora, che un'altra caratteristica essenziale della sezione Trasparenza è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili di ogni fase relativa ad un obbligo di pubblicazione.

L'Autorità, nella delibera n. 1310/2016 (cui rinvia il PNA 2019), ha indicato che il PTPCT deve contenere una sezione dedicata alla trasparenza, impostata come atto fondamentale, con il quale sono organizzati i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

In tal senso l'individuazione delle varie fasi del flusso informativo è funzionale al sistema di responsabilità che il D.Lgs. n. 33/2013 articola con riferimento ad ognuno dei soggetti considerati.

Secondo quanto previsto dalla citata delibera ANAC, l'ENEA ha definito, tra l'altro, le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività del flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge (cd. **flussi informativi**).

L'elaborazione della citata Tabella rappresenta uno strumento utile per gli Uffici individuati come responsabili della trasmissione e dell'aggiornamento dei dati riportando, per ogni tipologia di dati, il riferimento normativo, l'Ufficio responsabile della trasmissione, dell'aggiornamento nonché la frequenza di aggiornamento dei dati stessi.

Nelle colonne denominate "*Categorie di dati*" e "*Tipologie di dati*" sono riportati le informazioni/dati oggetto di pubblicazione.

Nella colonna denominata "*Uffici responsabili della trasmissione e dell'aggiornamento dei dati*" sono individuati i soggetti responsabili della trasmissione e dell'aggiornamento dei dati di propria competenza al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

Nella colonna denominata "*Frequenza di trasmissione e di aggiornamento dei dati*" sono indicate le cadenze di aggiornamento di dati, informazioni e documenti. Nel dettaglio è indicata la tempistica di aggiornamento espressamente prevista per ogni singolo obbligo di pubblicazione contenuto nelle disposizioni normative vigenti in materia.

Al fine di semplificare eventuali verifiche circa la "consistenza" dell'obbligo, sono altresì riportati i "*Riferimenti normativi*" relativi a ciascun obbligo.

Laddove gli obblighi di Trasparenza previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 non sono applicabili all'ENEA perché non riguardano in alcun modo l'attività che svolge l'Agenzia, le relative categorie di dati non sono riportate nella tabella.

I documenti, le informazioni e i dati devono essere inviati al RPCT in formato cartaceo e in formato digitale di tipo aperto, il quale accertata la completezza degli stessi, li trasmette al Responsabile

della pubblicazione che ne assicura la relativa pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale dell’ENEA.

Al riguardo si ricorda che, ai sensi dell’art. 68 comma 3, D.Lgs. 82/2005 (cd. Codice dell’Amministrazione digitale – CAD), il “formato dei dati di tipo aperto” è “un formato di dati reso pubblico, documentato esaurientemente e neutro rispetto agli strumenti tecnologici necessari per la fruizione degli stessi”. A mero titolo esemplificativo sono considerati file di tipo aperto, fra gli altri, quelli usualmente registrati con estensione txt, pdf (generato), xml.

Le informazioni e i dati pubblicati potranno essere riutilizzati da terzi senza ulteriori restrizioni diverse dall’obbligo di citare la fonte e di rispettarne l’integrità (art.7, D.Lgs. n. 33/2013).

Si è provveduto ad implementare la Tabella 1, anche in considerazione della necessità di migliorare i flussi informativi già esistenti, per renderli conformi alle richieste che si sono manifestate nel corso dell’anno, sia in adempimento alla normativa vigente, che per migliorare costantemente il livello di trasparenza delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Nell’ottica di garantire la pubblicazione di documenti accessibili il RPCT si coordina con il Responsabile dell’Accessibilità, al fine di rafforzare gli obiettivi di massimo utilizzo dei dati pubblici di tipo aperto e della Trasparenza.

A tale riguardo, il Responsabile dell’Accessibilità fornisce indicazioni sulle risorse informative a disposizione dell’Agenzia definendo, insieme al RPCT, un tracciato di produzione e pubblicazione condivisa dei dati, fornisce, altresì, indicazioni tecnico-operative per il rilascio dei dati in formato aperto.

8. Il sistema della trasparenza nelle procedure degli acquisti in ENEA

In merito alla definizione delle misure organizzative e degli strumenti finalizzati ad una attuazione effettiva degli obblighi della trasparenza per le procedure degli acquisti, l’ENEA ha adottato un nuovo applicativo informatico integrato Avvisi-Gare-Esiti (AGE), per l’inserimento di dati, documenti ed informazioni.

L’applicativo è stato progettato e sviluppato con risorse interne dell’ Agenzia, per le seguenti finalità:

- adempimento degli obblighi di pubblicazione degli atti delle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di lavori, servizi e forniture ex art. 29, co. 1, del D.lgs. n. 50/2016 e s.m.i.;
- adempimento degli obblighi di pubblicazione e di trasmissione delle informazioni all'Autorità Nazionale Anticorruzione, ai sensi dell'art. 1, co. 32, della legge n. 190/2012 e s.m.i..

L’applicativo si articola in tre workflow (flussi di lavoro):

- 1) AVVISI permette la pubblicazione degli Avvisi di indagini di mercato e dei Bandi/Avvisi di indizione di gara.

2) GARE/LOTTI permette la pubblicazione di tutti gli atti (ex art. 29, co. 1, del D.lgs. n. 50/2016 e s.m.i.) afferenti alle procedure concorrenziali.

3) ESITI permette:

- la pubblicazione - per tutte le procedure di scelta del contraente - delle informazioni da trasmettere all'Autorità Nazionale Anticorruzione, ai sensi dell'art. 1, co. 32, della legge n. 190/2012;
- la pubblicazione - per tutte le procedure di scelta del contraente - degli avvisi di post informazione (per importi > 40.000) e dei contratti di importo unitario stimato superiore a 1 milione di euro in esecuzione del programma biennale e suoi aggiornamenti (allegato Delibera ANAC n. 1310 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016»);
- la pubblicazione degli affidamenti diretti.

AGE esegue una serie di controlli finalizzati a supportare le attività della stazione appaltante tese ad assicurare la regolarità delle principali fasi in cui si articola l'affidamento di un appalto (pubblicazione di un avviso di interesse, di un bando/avviso di indizione di gara, pubblicazione e aggiudicazione di una gara e pubblicazione di un avviso di post informazione) e l'ottemperanza agli obblighi di legge in materia di pubblicazione degli atti delle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di lavori, servizi e forniture.

Sempre in tema di trasparenza nelle procedure degli acquisti, l'ENEA si è dotata di una piattaforma telematica di negoziazione per ottemperare all'obbligo di uso dei mezzi di comunicazione elettronici nello svolgimento di procedure di aggiudicazione, ai sensi dell'art. 40, co. 2, del D.lgs. n. 50/2016 e s.m.i., allo scopo di assicurare la modalità elettronica di ricevimento delle offerte, finalizzata a garantire l'inalterabilità e la segretezza dei dati (art. 52, co. 5, del D.lgs. n. 50/2016 e s.m.i.).

9. Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di Trasparenza

È stato svolto costantemente, sia pure a campione, un monitoraggio sullo stato di attuazione degli obblighi di Trasparenza sui dati oggetto di pubblicazione obbligatoria dal RPCT con il supporto del Servizio Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Contenzioso del Lavoro. Nelle azioni di monitoraggio sono compresi:

- il monitoraggio dell'evoluzione delle indicazioni normative;
- il controllo della trasmissione dei dati aggiornati da parte delle varie strutture dell'ENEA;
- la gestione dei rapporti con l'ANAC (formulazione delle risposte alle loro comunicazioni nonché delle richieste di chiarimenti);

- la collaborazione e il confronto con l'OIV nel suo ruolo – previsto dalla Delibera CIVIT 2/2012 - di audit sul processo di elaborazione e attuazione del Programma e sulle misure di trasparenza adottate e con la Struttura Tecnica Permanente per la misurazione della performance, nonché l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, (posta in capo al RPCT), svolta con il coinvolgimento dell'OIV, al quale il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento.

10. Modalità per esercitare il diritto di accesso civico – Registro degli accessi

Il diritto di accesso civico è disciplinato agli articoli 5 e 5 bis del D.lgs. n. 33/2013 come da ultimo modificato dal D.lgs. n. 97/2016.

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 97/2016, il RPCT ha provveduto ad aggiornare ed implementare le modalità per esercitare il diritto di accesso civico dandone notizia in apposita sezione del sito Amministrazione Trasparente – Sotto Sezione “Altri Contenuti – Accesso Civico” .

Successivamente l'ANAC con Determinazione n. 1309 del 28/12/2016 ha approvato le “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013. Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e con Determinazione n. 1310 del 28/12/2016 ha approvato le “Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”, che al paragrafo 9, intervengono sulla disciplina dell'accesso civico per mancata pubblicazione dei dati.

Da ultimo il Dipartimento della Funzione Pubblica, in raccordo con l'ANAC ha adottato la Circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017 “Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)” al fine di promuovere una coerente ed uniforme attuazione della disciplina sull'accesso civico generalizzato.

- Accesso civico semplice

L'accesso civico “semplice” concerne il diritto di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente nei casi in cui le pubbliche amministrazioni ne hanno omesso la pubblicazione sul proprio sito web (art. 5, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013 s.m.i.).

La richiesta non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Delegato per le funzioni relative all'accesso civico.

Il Delegato per l'esercizio delle funzioni relative all'accesso civico verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e, in caso positivo, provvede entro il termine di 30 giorni alla pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale ENEA dei dati,

documenti o informazioni oggetto della richiesta, dando al richiedente comunicazione della avvenuta pubblicazione e indicando il collegamento ipertestuale.

Se quanto richiesto risulta già pubblicato, ne dà comunicazione al richiedente indicando il collegamento ipertestuale.

Nel caso non ci sia l'obbligo di pubblicare i dati richiesti, il Delegato per l'esercizio delle funzioni relative all'accesso civico provvede comunque, entro il termine di 30 giorni, a inoltrare al richiedente una risposta in tal senso.

Nei casi di ritardo, mancata risposta o diniego da parte del Delegato per l'esercizio delle funzioni relative all'accesso civico, il richiedente può ricorrere al Titolare del potere sostitutivo, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Titolare del potere sostitutivo, conclude il procedimento entro 15 giorni e, se verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede alla pubblicazione di quanto richiesto e ad informare il richiedente. Se ritiene che non ricorrano i presupposti per la pubblicazione ne informa il richiedente nel medesimo termine di 15 giorni.

- Accesso civico generalizzato

L'accesso civico "generalizzato", previsto dall'art. 5, comma 2 del D.Lgs. n. 33/2013 s.m.i., concerne il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del richiamato D.Lgs. n. 33/2013 s.m.i..

L'istanza di accesso civico generalizzato identifica i dati o i documenti richiesti, non richiede motivazione ed è gratuita.

L'istanza può essere presentata, alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

all'Ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;

all'Ufficio relazioni con il pubblico.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla data in cui l'ENEA ha ricevuto la domanda, con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati.

In caso di accoglimento, l'Ufficio competente provvede a trasmettere al richiedente i dati o i documenti.

Nel caso di diniego dell'accesso o di mancata risposta entro il termine su indicato il richiedente può presentare domanda di riesame al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che decide con provvedimento motivato entro il termine di venti giorni.

La decisione dell'ENEA sulla richiesta o, in caso di riesame, il provvedimento del Responsabile della Prevenzione della Corruzione possono essere impugnate davanti al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art. 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

- Registro degli accessi

L'ENEA in conformità alla Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 e alle disposizioni contenute nella Circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017, ha istituito il Registro degli accessi in cui sono elencate le richieste di Accesso Civico Semplice e di Accesso Civico Generalizzato (FOIA) ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013 come da ultimo modificato dal D.Lgs. n. 97/2016.

Il Registro degli accessi contiene le seguenti informazioni: tipo di richiesta, data di presentazione della richiesta, oggetto della richiesta, eventuale presenza di controinteressati, esito della richiesta, data del provvedimento e sintesi della motivazione.

L'elenco delle richieste viene aggiornato periodicamente, come indicato nelle Linee Guida ANAC - Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 e nella Circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017.

11. Dati ulteriori

Posto che la trasparenza costituisce la principale misura di prevenzione della corruzione, il primario obiettivo strategico non può che tradursi nella promozione di maggiori livelli di trasparenza.

In adempimento a quanto previsto dall'art. 7 bis, co. 3, del D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, sono stati pubblicati sul sito istituzionale dell'Agenzia, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente", nella sotto sezione "Altri contenuti", i dati e le informazioni ulteriori relativi all'"Ordine del giorno delle sedute del C.d.A." salvo motivata esclusione per motivi strategici ovvero di tutela della riservatezza.

Tali dati ed informazioni sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Agenzia, nella sezione Amministrazione Trasparente, a valle dell'approvazione degli atti normativi dell'Agenzia.

Nella medesima sezione è pubblicato, altresì, l'indicatore delle visite del sito istituzionale, "Sezione Amministrazione Trasparente".

Allegato A – Registro dei processi

Allegato B – Catalogo delle misure

Allegato C – Tabella dei flussi informativi

Allegato D - Esito monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione ulteriori relativo al PTPCT 2019-2021

Elenco dei processi oggetto del monitoraggio annuale, con riferimento alle misure di prevenzione ulteriori di cui al documento "Allegato B – Catalogo delle misure" del PTPCT ENEA 2019-2021.

- **Reclutamento tempi determinati/tempi indeterminati e categorie protette.**

Area Generale di rischio "Acquisizione e progressione del personale".

Scheda 1 relativa alla struttura interessata Direzione Personale (PER);

- **Acquisizione di beni, lavori e servizi.**

Area Generale di rischio "Contratti pubblici".

Schede da 2.1 a 2.7 relative alle strutture interessate: Dipartimenti/Direzioni/Unità/Istituto;

- **Reclutamento assegni di ricerca mediante selezione concorsuale.**

Area Generale di rischio "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario".

Scheda 3 relativa alla struttura interessata Direzione Personale (PER);

- **Alienazione dei beni mobili obsoleti, inutilizzabili o non riparabili.**

Area Generale di rischio "Gestione delle entrate, della spesa e del patrimonio".

Schede da 4.1 a 4.7 relative strutture interessate: Dipartimenti/Direzioni/Unità/Istituto;

- **Gestione contenzioso.**

Area Generale di rischio "Affari legali e contenzioso".

Scheda 5 relativa alla struttura interessata Direzione affari legali, prevenzione della corruzione e trasparenza (LEGALT);

Legenda:

A – Misura adottata;

B – Misura non ancora adottata per la quale non è ancora scaduto il termine per l'adozione;

C – Misura non adottata nel termine previsto (si riportano le motivazioni addotte dal Direttore/Responsabile).